

Don Giuseppe Sala
Cuggiono

**IL
GOVERNO
del
MONDO**

Quaderni di catechesi

Premessa

Dopo di aver trattato

- della creazione in se stessa
- della creazione degli angeli e
- della creazione dell'uomo,

si deve parlare del governo di quanto è stato creato e degli effetti di tale governo, cioè

- della conservazione divina delle cose,
- della mozione delle creature da parte di Dio e
- della causalità delle creature.

CAPITOLO 1°

IL GOVERNO DELLE COSE IN GENERALE

Il mondo è governato?

oppure tutto è casuale?

Non si può sostenere la tesi che tutto dipende dal caso.

Infatti,

- considerando il mondo constatiamo senza fatica che c'è in esso un ordine stabile che postula un governo;
è utile un paragone:
chi entra in una casa e trova tutto in ordine, non può non pensare a una persona che ha messo ordine tra le cose, perchè le cose non si mettono in ordine da se stesse;
allo stesso modo, chi osserva l'ordine dell'universo non può non pensare a una mente ordinatrice;
- considerando poi Dio Creatore, non possiamo pensare che egli abbia posto in essere le tante realtà che compongono l'universo senza volerle condurre a un traguardo, a un fine;
questo è governare: condurre a un fine.

N.B.

Tutto ciò che è stato creato ed esiste tende a un fine per volontà del creatore.

Le creature però tendono al loro fine in due modi diversi:

- alcune creature tendono al loro fine conoscendo
 - ° sia il fine,
 - ° sia i mezzi che conducono al fine;sono le creature dotate di ragione o di intelletto, cioè gli uomini e gli angeli;
- altre creature invece tendono al loro fine senza conoscerlo, come la freccia che va verso il bersaglio senza conoscerlo; il bersaglio della freccia è noto
 - ° non alla freccia stessa,
 - ° ma all'arciere che la lancia;ebbene,
 - ° come l'andare della freccia verso il punto prefisso dimostra che essa vi è diretta da un agente dotato di conoscenza,
 - ° così il corso stabile delle cose prive di conoscenza manifesta chiaramente che il mondo è governato secondo un piano prestabilito da Dio.

Il governo del mondo mira a un fine che sta
- dentro il mondo o
- fuori dal mondo?

Nell'universo vi è certamente un fine immanente in esso.

Questo fine immanente è l'ordine dello stesso universo.

Ma questo fine immanente, che è l'ordine, è un fine particolare, che mira al fine ultimo, che è un fine estrinseco all'universo stesso.

L'universo mira a realizzare il progetto del Creatore di esso, mira a manifestare la divina bontà.

S.Tommaso si esprime con un paragone:

in un esercito

- c'è un fine immanente all'esercito stesso; ed è l'ordinamento interno dell'esercito,
- c'è poi un fine estrinseco dell'ordinamento dell'esercito; infatti, questo ordinamento è ordinato al comandante supremo e allo Stato, che è il fine estrinseco dello stesso esercito e del suo ordinamento.

Il mondo è governato

- da uno solo o
- da una pluralità?

S.Tommaso risponde con i principi di alta metafisica.

Il governo ottimo è quello esercitato da uno solo.

Infatti, governare degli esseri non è altro che dirigerli a un fine, che è un dato bene.

Ora, è intrinseca all'essenza della bontà o del bene l'unità.

Infatti, tutti gli esseri,

- come desiderano il bene,
- così desiderano l'unità, senza la quale gli esseri non possono sussistere.

Ecco perchè constatiamo

- che le cose oppongono resistenza, per quanto possono, alla loro divisione, e
- che la dissoluzione di una qualunque cosa proviene da un difetto dell'essere della medesima.

Per questo motivo, lo scopo a cui mira colui che governa una moltitudine è l'unità, ossia la pace.

Ora, la causa diretta e propria dell'unità è

- l'uno,
- non la pluralità.

Infatti, è evidente che più individui non riescono a ridurre a unità e concordia tra loro molte cose, se non a patto che essi stessi in qualche modo si uniscano.

Ciò che invece è essenzialmente uno, può essere causa di unità meglio di molti uniti insieme.

Quindi la moltitudine è governata meglio da uno solo che da più.

Di conseguenza, il governo del mondo deve dipendere da un solo governante.

L'effetto del governo è

- unico o
- molteplice?

Il governo del mondo è uno solo.

Il governo dell'uno ha

- un solo effetto o
- più effetti?

Nel governo del mondo

- c'è un effetto unico, se consideriamo il governo del mondo in relazione al fine che esso persegue, che è la somiglianza col sommo bene;
 - c'è un duplice effetto, se consideriamo il governo del mondo in relazione ai due modi di far perseguire la somiglianza col sommo bene; la creatura assomiglia a Dio secondo questi due modi,
 - ° nell'essere buona, come buono è Dio, e
 - ° nel muovere un'altra creatura alla bontà, come Dio causa la bontà negli esseri;
 - il governo del mondo quindi
 - ° conserva gli esseri nella bontà, e
 - ° muove gli esseri ad essere causa di bontà in altri;
 - c'è infine una pluralità di effetti, se consideriamo il governo del mondo in rapporto agli effetti in particolare.
-

Tutte le cose sono soggette al governo divino?

Dio è la causa universale di tutti gli esseri; Dio è cioè il creatore di ogni essere che esiste.

Quindi,

- come non può esservi cosa che non sia stata creata da Dio,
- così non può esservi cosa che non sia sottoposta al suo governo.

Tutto cade sotto il governo divino, anche

- gli esseri corruttibili,
- i singolari e
- le cose umane.

N.B.

Quando l'Apostolo scrive: < Forse che Dio si dà pensiero dei buoi? > (1 Cor.9,9), che cosa intende dire?

- Quando l'Apostolo afferma che Dio non si dà pensiero dei buoi,
- non intende sottrarre i buoi alle cure del governo divino totalmente, se è vero che nessun capello del nostro capo cade a terra senza che il Padre lo voglia, come dice Gesù,
 - ma intende affermare che le cure più amoroze di Dio sono rivolte alla creatura ragionevole.

N.B.

Se la creatura ragionevole può governare se stessa, perchè deve essere governata anche da Dio?

La creatura ragionevole governa se stessa con l'intelletto e con la volontà, ma intelletto e volontà hanno bisogno di ricevere continuamente l'essere e la capacità di azione da Dio.

Quindi, la creatura ragionevole, pur essendo padrona dei propri atti, ha bisogno di essere governata da Dio.

Tutte le cose sono governate da Dio

- immediatamente o
- mediante qualche altro essere?

Bisogna distinguere tra

- il piano di governo e
- l'esecuzione di tale piano.

Il piano di governo è opera immediata di Dio.

Egli ha un piano di governo tale da raggiungere anche i minimi particolari.

Come un medico è perfetto se possiede

- ° non soltanto delle nozioni astratte del malato e della malattia,
- ° ma la capacità di considerare anche i minimi particolari concreti del paziente e della sua malattia,

così Dio ha un piano perfetto di governo se raggiunge i minimi particolari delle cose create.

L'esecuzione del piano del governo divino invece è più perfetto quando si serve della collaborazione delle creature.

Dice S. Tommaso che l'atto del governare ha il compito di condurre alla perfezione gli esseri governati.

Ora, gli esseri governati da Dio ricevono una perfezione maggiore

- non quando sono buoni in se stessi,
- ma quando sono insieme
 - ° buoni in se stessi e
 - ° causa di bontà in altri esseri.

Dio perciò governa le cose in maniera da rendere alcune di esse cause di altre.

Un maestro è perfetto quando è capace di rendere i suoi alunni

- non solo dotti,
- ma capaci di insegnare agli altri.

Allo stesso modo, Dio

- non solo comunica la sua bontà alle creature,
- ma trasmette alle creature anche la capacità di essere causa di bontà in altre creature;
- non solo governa le creature,
- ma si serve di alcune di esse per governare le altre.

Può accadere nulla al di fuori dell'ordinamento divino?

Poichè Dio è la prima causa universale

- non di un solo genere di esseri,
 - ma di tutto l'essere nella sua universalità,
- è impossibile che accada una cosa fuori dell'ordine stabilito da Dio, che è la prima causa universale di tutto l'essere creato.

N.B.

Dobbiamo rispondere a tre domande:

1°)

Come il male rientra nell'ordinamento divino?

Nulla vi è di totalmente cattivo, perchè il male, che è privazione di bene, ha il bene come fondamento.

Quindi una cosa viene detta cattiva, perchè esce dall'ordine di un bene particolare.

Ma se tale cosa uscisse totalmente dall'ordine del governo divino, si ridurrebbe a un puro nulla.

Quindi rientra nell'ordinamento divino,

- non il male, che è nulla,
- ma il bene in cui si verifica qualche difetto, qualche corruzione.

2°)

Come si accorda il caso con l'ordinamento divino?

Alcuni avvenimenti si dicono casuali alle cause particolari o cause seconde,

- non in rapporto a Dio, causa universale di ogni cosa, per il quale nulla avviene a caso nel mondo,
- ma in rapporto alle cause particolari o cause seconde, le quali hanno un dominio limitato sulle cose.

Ad esempio un bambino nasce e cresce

- sia per la causalità divina
- sia per la causalità dei suoi genitori.

Ora,

- nulla del bambino sfugge a Dio,
- molte cose del bambino sfuggono invece ai genitori.

Le cose che sembrano un caso per gli uomini, non sono un caso per Dio.

3°)

Come si accorda il governo divino, che è stabile e immutabile, con ciò che accade di contingente nel mondo?

Certi effetti si chiamano contingenti

- non perchè sia possibile che accada qualcosa al di fuori di tutto l'ordine del governo divino,
- ma perchè tali effetti vengono riferiti alle loro cause prossime, le quali non sono infallibili nel conseguimento dei loro effetti.

Infatti, anche quello che accade al di fuori dell'ordine di una causa prossima, dipende da qualche altra causa soggetta al governo divino.

Qualche essere può fare resistenza al governo divino?

Nessuna cosa può opporsi al governo divino.

Ciò risulta chiaro da due fatti:

1°)

Risulta chiaro che nessuna cosa può opporsi al governo divino dal fatto che

- il governo divino ha di mira il bene sotto tutti gli aspetti, e
- ogni cosa, con la sua attività e con i suoi sforzi, non tende ad altro che al bene: < nessuno opera avendo di mira il male > (Dionigi).

2°)

Risulta chiaro che nessuna cosa può opporsi al governo divino anche dal fatto che ogni tendenza naturale o volontaria di un essere non è

altro che una specie d'impulso impresso dal primo motore, cioè da Dio; come la tendenza della freccia verso il bersaglio non è che un impulso impresso dall'arciere.

Quindi, tutti gli esseri che agiscono

- fisicamente o
- volontariamente

giungono, con una specie di spontaneità, al fine loro predisposto da Dio.

N.B.

Chi pensa, dice e compie il male fa resistenza al governo di Dio?

Si dice che taluni pensano, parlano e operano contro Dio,

- non perchè si oppongono totalmente all'ordinamento del governo divino, perchè anche i peccatori hanno di mira un qualche bene,
- ma perchè contrastano a un bene determinato ad essi conveniente
 - ° secondo la loro natura, o
 - ° secondo il loro stato.

Per questo costoro vengono giustamente puniti da Dio.

In tal modo viene spezzata la resistenza a Dio delle creature.

N.B.

Il fatto che una cosa è combattuta da un'altra significa che le cose resistono al governo divino?

Questo fatto

- mostra la possibilità che una cosa si opponga a una causa particolare,
- non mostra invece la possibilità che una cosa si opponga alla causa universale, che è Dio;
la causalità divina in un modo o nell'altro si realizza sempre.
(Si veda Is.55,10-11: vi si dice che la parola di Dio non sarà mai senza effetto).

CAPITOLO 2°

LA CONSERVAZIONE DIVINA DELLE COSE

N.B.

Il 2° e il 3° capitolo tratta degli effetti del governo divino:

- il primo effetto è la conservazione divina delle cose;
- il secondo effetto è la mozione delle creature da parte di Dio.

Le creature hanno bisogno di essere conservate da Dio?

Le creature hanno certamente bisogno di essere conservate nell'essere da Dio.

E' una verità di fede; la Lettera agli Ebrei ci dice che il Figlio di Dio < sostiene tutto con la potenza della sua parola > (1,3)

E' anche una verità di ragione.

Le cose create

- non hanno l'essere da se stesse,
- ma hanno l'essere da Dio.

L'essere di qualunque creatura dipende da Dio in maniera tale che le creature non potrebbero sussistere nemmeno per un istante, ma ricadrebbero nel nulla, se non venissero conservate nell'essere dalla potenza divina.

Per quale motivo tutti gli esseri creati ricadrebbero nel nulla, se non venissero conservati da Dio?

Ogni effetto dipende dalla sua causa.

Ma le cause non sono tutte uguali.

Molte sono cause

- non dell'essere di una cosa,
- ma del divenire di una cosa.

Ad esempio chi edifica una casa è causa

- non dell'essere della casa,
- ma del divenire della casa, cioè della sua costruzione.

Infatti, il costruttore lavora su tante realtà già esistenti; egli edifica mettendo insieme le varie realtà esistenti in un certo modo.

E' così che

- l'uomo genera l'uomo,
- il fuoco genera il fuoco.

Siamo sempre

- nel campo del divenire,
- non nel campo dell'essere.

Solo Dio è causa dell'essere di ogni creatura.

In questo senso le creature sono conservate da Dio: nell'essere.

S. Agostino scrive che < se, per ipotesi, la potenza di Dio cessasse di sostenere le cose create, esse cesserebbero di esistere >.

Noi, che abbiamo un essere partecipato, dobbiamo a Dio, Essere per sè sussistente, la conservazione di tutto il nostro essere.

La conservazione delle cose nell'essere è una continua creazione.

Scriva il P. Battista Mondin:

< Non potendo mai appropriarsi definitivamente dell'essere in quanto lo possiede solo per partecipazione, la creatura corre continuamente il rischio di ripiombare nel nulla.

E se ciò non accade lo si deve esclusivamente al fatto che Dio continua a irradiare sulle creature la luce fulgidissima del suo essere >.

N.B.

Precisiamo che Dio non può comunicare a nessuna creatura il potere di conservarsi da sè nell'essere, al cessare della sua azione creatrice, come non può far sì che non dipenda da lui l'origine dell'esistenza di ogni creatura.

Precisiamo ancora che Dio non conserva le cose con una nuova azione, ma continuando l'azione con la quale dà l'essere, azione che non è soggetta

- ° nè al moto,
- ° nè al tempo.

Dio conserva ogni creatura immediatamente, cioè senza la mediazione di altre creature?

Abbiamo detto che le creature hanno bisogno di essere conservate da Dio.

Ora ci chiediamo se le creature devono essere conservate da Dio immediatamente, senza intermediari.

La risposta è che Dio conserva le creature mediante l'azione di altre creature.

Infatti, sono due i modi di conservare una cosa nell'essere.

Il primo modo di conservare una cosa nell'essere è indiretto: è quello che si limita a tener lontano o a impedire l'azione di un agente disgregatore..

Ad esempio il sale preserva la carne dalla putrefazione.

Il secondo modo di conservare una cosa nell'essere è diretto.

Possiamo osservare che certi effetti dipendono anche nell'essere da qualche creatura.

Infatti, quando vi sono molte cause subordinate, è necessario che l'effetto dipenda

- in modo primario e principale dalla causa prima che è Dio, e
- in modo secondario anche da tutte le cause intermedie.

Dobbiamo perciò concludere dicendo che Dio conserva nell'essere alcune creature mediante alcune cause seconde.

N.B.

Se Dio crea immediatamente le cose, non le deve anche conservare immediatamente?

Dio ha creato, sì, tutte le cose immediatamente, cioè senza intermediari.

Ma Dio nella stessa creazione delle cose stabilì un ordine, per il quale alcune di esse dipendessero e fossero conservate nell'essere da altre; presupposta, però, la conservazione primaria che proviene da Lui.

N.B.

Se a una creatura non può essere comunicata la facoltà di conservare se stessa, come è stato detto, come può esserle comunicato la facoltà di conservarne un'altra?

Nessuno può causare se stesso; ad esempio uno

- non può generare se stesso,
- può invece generare altri,
- non può essere padre di se stesso,
- ma può essere padre di altri.

Allo stesso modo,

- a nessuna creatura può essere dato il potere di conservare se stessa,
- ad alcune invece può essere dato il potere di conservare altri.

La causalità propria di ogni essere è volta a conservare l'effetto che da essa dipende.

Dio può annichilire una cosa?

Alcuni (ad esempio Averroè e Maimonide) pensavano che Dio avesse prodotte le cose per necessità di natura.

Se ciò fosse vero, Dio non avrebbe il potere di annientare nessuna cosa, come non può mutare niente nella sua propria natura.

Ma tale ipotesi è falsa e del tutto estranea alla fede cattolica, la quale afferma che Dio ha creato tutto con volontà libera:

< Tutto ciò che vuole il Signore lo compie > (Sal.134,6)

Quindi, la partecipazione dell'essere alle creature, dipende solo dalla volontà di Dio.

Ed egli conserva nell'essere le cose somministrando loro continuamente l'essere.

Ora, Dio

- come può non creare cioè non dare l'essere alle cose,
- così, dopo aver creato le cose, può sospendere di dar loro l'essere; in tal modo le cose create cesserebbero di essere, sarebbero cioè annichilite.

N.B.

Bisogna precisare che le cose create hanno in sè una tendenza al non essere, in quanto sono tratte dal nulla.

N.B.

Annichilire le cose da parte di Dio non è un atto contrario alla sua bontà?

Bisogna ricordare che Dio è causa delle cose

- non per necessità di natura,
- ma per libera volontà.

Quindi,

- come Dio poteva non portare all'esistenza le cose senza pregiudizio della sua bontà,
- così Dio potrebbe non conservarle nell'essere, senza detrimento della sua bontà.

La bontà di Dio

- non dipende dalle cose create,
- ma è intrinseca al suo essere.

N.B.

Precisiamo che l'eventuale annientamento di una cosa da parte di Dio avverrebbe

- non per mezzo di una sua azione,
- ma semplicemente cessando dalla sua azione creatrice.

Di fatto qualche creatura viene annichilita?

Si può dire che di fatto nessuna cosa sarà annichilita.

Infatti, Dio ha fissato

- che le sostanze immateriali, cioè gli angeli e le anime umane, siano incorruttibili; e
- che la materia si muti, ma non si distrugga.

Possiamo anche aggiungere che l'annichilazione di un essere non serve

alla manifestazione della grazia: il niente manifesta niente, non manifesta la grazia.

La potenza e la bontà di Dio poi vengono illustrate meglio dal fatto che Dio conserva nell'essere le cose.

La conservazione delle cose costituisce la prova più grande della potenza di Dio.

L'annientamento delle cose create invece impedirebbe questa dimostrazione.

Dobbiamo perciò affermare che nessuna cosa sarà annichilita.

N.B.

Data la finitezza della creatura, non è più giusto pensare che la creatura dovrà tornare prima o poi nel nulla?

L'essere delle creature ha la sua sorgente

- non nelle creature,
- ma in Dio, che è infinito nel suo essere ed è la sorgente unica di ogni essere partecipato.

N.B.

Gli accidenti non finiscono nel nulla?

Gli accidenti

- non sono enti completi, perchè non sussistono,
- ma sono qualcosa dell'ente.

La sostanza sussiste in sè.

L'accidente è < in alio >, cioè nella sostanza.

Gli accidenti, per esempio il colore, vengono denominati enti solo perchè per mezzo di essi una cosa riceve

- non l'essere,
- ma un modo di essere.

Tuttavia, gli accidenti, anche così come sono (enti in alio e non in sè), non finiscono totalmente nel nulla.

In che senso gli accidenti non finiscono nel nulla?

Diciamo che gli accidenti non finiscono nel nulla,

- non nel senso che rimane qualcosa di essi,
- ma nel senso che rimangono nella potenzialità della materia.

CAPITOLO 3°

MOZIONE DELLE CREATURE DA PARTE DI DIO

Argomento importante dal punto di vista metafisico.

Si tratta di capire quale tipo di mozione Dio esercita sulle creature, e specialmente sulla volontà creata.

Il termine < mozione > è molto generico; serve a designare operazioni molto diverse.

Dio può muovere immediatamente la materia verso la forma?

Ricordiamo che tutte le cose materiali sono costituite di materia e forma.

Ricordiamo che non esiste la materia senza la forma; non esiste la cosiddetta < materia prima >.

I vari corpi sono composti di materia e di forma.

Nei corpi viventi la forma è l'anima:

- l'anima vegetale nelle piante,
- l'anima sensitiva negli animali;
- l'anima intellettiva nell'uomo.

Fatte queste precisazioni, si può rispondere al quesito: se Dio può muovere immediatamente la materia verso la forma.

E' evidente che Dio può agire immediatamente sulla materia, perchè ne è l'autore.

Ma che cosa significa muovere la materia verso la forma?

Significa creare le cose, i corpi, i quali sono costituiti da due principi: dalla materia e dalla forma.

Dio può muovere direttamente un corpo?

Se Dio può creare un corpo, a maggior ragione lo può muovere in qualsiasi modo.

N.B.

Quando Dio muove direttamente un corpo avviene un contatto tra Dio e il corpo?

Non avviene un contatto fisico, come quello che avviene tra due corpi. Dio non può

- nè toccare,
- nè essere toccato

fisicamente, perchè egli è incorporeo.

Avviene invece un contatto virtuale, come quello che avviene tra
- chi rattrista e
- chi viene rattristato.

Dio può toccare le creature col contatto virtuale, nel senso che le muove senza essere toccato da esse.

Dionigi dice che < Dio non ammette contatti >, nel senso che non può essere toccato.

Dio muove immediatamente l'intelletto creato?

Dio muove l'intelletto creato, dell'angelo e dell'uomo, nel senso che dona all'intelletto creato

- la virtù intellettiva e
- l'atto di intendere.

In primo luogo Dio dona all'intelletto creato la virtù intellettiva. Infatti, Dio è il primo intelligente; è quindi causa di tutta la serie che segue; perciò da Dio proviene ogni virtù intellettiva.

In secondo luogo Dio dona all'intelletto creato l'atto di intendere o l'intellezione attuale, fornendo all'intelletto le idee delle cose o la capacità di produrle.

Dio può muovere la volontà creata?

Il quesito tocca un argomento delicatissimo, perchè la mozione divina sulla volontà può sembrare compromettente per la libertà della creatura.

Ci sono due argomenti per dire che Dio può muovere la volontà creata.

Primo argomento

La volontà ha per oggetto il bene; può quindi essere mosso da qualunque bene.

Ma Dio soltanto può muovere la volontà creata in modo irresistibile ed efficace.

Perchè solo Dio può muovere la volontà creata in modo irresistibile ed efficace?

Il motivo è che la volontà ha per oggetto il bene, ogni bene.

Ora,

- ogni bene creato è un bene particolare,
- Dio invece è il bene universale.

Perciò, Dio solo, come oggetto, riempie la volontà, e la muove in modo irresistibile.

Secondo argomento

La virtù del volere è causata da Dio solo.

Infatti, il volere non è altro che l'inclinazione della volontà verso il proprio oggetto, che è il bene nella sua universalità.

Ora, questa inclinazione della volontà al bene universale deriva dal primo motore, cioè da Dio.

Con un paragone diciamo che

- come spetta al capo di una moltitudine dirigere gli uomini al bene comune, fine di ogni società;
- così spetta a Dio dirigere gli uomini al fine ultimo, cioè al bene universale.

E' quindi proprio di Dio muovere la volontà in modo irresistibile.

N.B.

La mozione della volontà creata da parte di Dio non è una costrizione di tale volontà?

Ciò che è mosso da altri subisce una costrizione, se è mosso contro la propria inclinazione.

Ciò che invece è mosso da chi gli conferisce la sua stessa inclinazione, non si può dire che viene costretto.

Ebbene, quando Dio muove la volontà creata, non la costringe,

- sia perchè Dio la muove verso la sua stessa inclinazione,
- sia perchè è Dio stesso che conferisce alla volontà creata la sua inclinazione naturale.

N.B.

Sono due cose contraddittorie

- muoversi da sè ed
- essere mosso da un altro?

Muoversi da sè significa muoversi per impulso del proprio principio intrinseco, che è la propria volontà.

Quando questo principio intrinseco, che è la volontà, deriva da un principio estrinseco, allora non c'è contraddizione tra

- muoversi volontariamente ed
- essere mossi da altri.

N.B.

Le opere volontarie di un uomo possono essergli imputate come merito o come demerito, anche se la volontà creata è mossa da Dio?

Se la volontà fosse mossa da altri in modo da non muoversi da se stessa, tali opere non potrebbero essere ascritte a merito o a demerito.

Ma poichè la mozione divina della volontà non impedisce a questa di

muoversi da sè, non viene a mancare il merito o il demerito.

Dio opera in ogni operante?

L'affermazione che < Dio opera in ogni operante > non va intesa nel senso

- che nessuna cosa creata possa compiere qualche cosa nel mondo, e
- che sia Dio solo a far tutto direttamente: ad esempio non sarebbe il fuoco a scaldare, ma Dio nel fuoco.

Se facesse tutto Dio e se nessuna cosa creata potesse compiere qualcosa nel mondo, il creatore si mostrerebbe impotente, perchè non sarebbe capace di conferire alle cose la dignità di causa.

Se facesse tutto Dio e se nessuna cosa potesse compiere qualcosa nel mondo, il creatore avrebbe conferito inutilmente le facoltà operative alle realtà create, ad esempio

- la facoltà di generare,
- la capacità di pensare,
- la capacità di lavorare,
- ecc.

L'affermazione che < Dio opera in ogni operante > va invece intesa in modo da non pregiudicare il fatto che le cose stesse hanno le proprie operazioni (fisiche e spirituali).

Per capire questo fatto, che cioè le cose stesse hanno la propria operazione, bisogna considerare i quattro generi di cause:

- causa materiale,
- causa formale,
- causa efficiente e
- causa finale.

Si chiamano anche:

- materia,
- forma,
- agente,
- fine.

Notiamo subito che la causa materiale (o materia)

- non è un principio operativo,
- ma fa da soggetto delle operazioni altrui.

In altre parole, la materia

- non opera,
- ma riceve l'operazione.

Le altre tre cause invece, cioè

- forma,
- agente e
- fine,

sono principi operativi, ma secondo un certo ordine:

- il primo principio di un'operazione è il fine: è il fine che mette in moto l'operazione; quando uno deve costruire qualcosa è mosso dal fine che intende realizzare;
- il fine muove l'agente;
- l'agente applica la forma dello strumento all'azione.

Ad esempio:

- l'artigiano è spinto ad agire dal fine, che è l'opera da produrre: ad esempio un tavolo;
- il fine, cioè la produzione del tavolo, muove l'agente ad agire, cioè a fare il tavolo;
- l'agente, cioè l'artigiano, applica la forma dello strumento, cioè la scure, la sega, il martello, la pialla... le quali cose operano secondo le loro forme sulla materia, in questo caso il legno...; come si vede, la materia non opera, ma riceve l'operazione.

Orbene, anche Dio opera in ogni operante secondo questi tre generi di causalità:

1°)

Dio opera in tutte le cose come causa finale.

In che modo?

Ogni operazione tende a un bene: bene vero o bene apparente; ora, le cose costituiscono un bene soltanto in quanto partecipano una qualche somiglianza col Sommo Bene, che è Dio;

ne segue che Dio stesso, direttamente o indirettamente, è causa finale di qualunque operazione.

2°)

Dio opera in tutte le cose come causa efficiente.

In che modo?

In ogni serie di cause agenti o efficienti, subordinate tra loro, la seconda agisce sempre in virtù della prima.

Infatti, è il primo agente che muove il secondo ad agire.

Ora, il primo agente in assoluto è Dio.

Dio è quindi causa delle operazioni di tutte le cause agenti.

Pensiamo alle serie delle generazioni, che è una serie di cause efficienti.

Non si può non risalire in essi alla prima causa efficiente che è Dio;

la sua efficienza è in tutta la serie delle cause efficienti, non solo in quella più vicina a lui, in Adamo-Eva, ma in tutte le altre.

3°)

Dio opera in tutte le cose anche come causa formale?

Qui bisogna precisare.

Dio opera in tutte le cose

- non come causalità formale,
- ma
 - ° come creatore della forma e
 - ° come conservatore di essa nell'essere.

Bisogna ricordare che Dio

- non soltanto muove gli esseri a operare, applicando le loro forme e le loro virtù, come fa l'artigiano che adopera la sega senza forse aver costruito lui stesso la sega,
- ma
 - ° dà anche la forma alla creatura che opera e
 - ° la conserva nell'essere.

Ora,

- poichè la forma è dentro la cosa,
- poichè Dio stesso è direttamente in tutte le cose causa dell'essere totale, e
- poichè l'essere è costitutivo di ciò che è più intimo nelle cose, ne segue che Dio opera intimamente in tutte le creature.

E' per questo motivo che nella Sacra Scrittura le operazioni della natura vengono attribuite a Dio quasi operante nella natura stessa, come per esempio in quel passo del libro di Giobbe, in cui egli dice a Dio: < Di pelle e di carne mi hai rivestito, d'ossa e di nervi mi hai intessuto > (10,11)

Possiamo concludere con queste parole del Padre Tito Centi:

< Non vi è operazione, nè relazione causale tra le creature, in qualsiasi genere di causalità, che non ricada in maniera diretta e immediata sotto l'influsso della causalità divina.

Del resto, se così non fosse, come potremmo noi utilizzare un effetto qualsiasi delle cause create, per dimostrare apoditticamente l'esistenza di Dio? >

N.B.

Come può Dio operare in ogni operante, se tante volte l'operazione delle creature è inefficace? L'operazione divina può essere inefficace?

Bisogna ricordare che Dio opera in ogni operante come causa prima.
Ora, l'operazione della causa prima non rende superflua l'operazione delle cause seconde.

L'operazione della causa prima è sempre efficace.

Non sono invece sempre efficaci le cause seconde.

Le operazioni inefficaci che si notano nelle creature sono dovute

- non alla causa prima,
- ma alle cause seconde.

N.B.

Se Dio opera in ogni operante, l'attività delle creature non verrebbe ridotta a niente?

No, perchè l'operazione delle creature procede

- non da due cause dello stesso ordine,
- ma da due cause di ordine diverso.

La causa prima e le cause seconde agiscono sulle creature su piani diversi:

- la causa prima produce l'essere e lo conserva,
- le cause seconde lavorano sull'essere creato dalla causa prima.

N.B.

Dio ha dato e dà alle creature

- l'essere e
- le virtù di agire.

Perchè deve anche operare nelle creature in ogni loro azione?

Il motivo è che Dio

- non solo dà l'essere e le virtù di agire alle creature,
- ma fa di più:
 - ° le conserva nell'essere,
 - ° le muove applicandole all'azione, ed
 - ° è il fine ultimo di ogni operazione, come già si è detto.

Dio può compiere qualcosa fuori dell'ordine stabilito nel creato?
Dobbiamo ricordare che

- non Dio è soggetto all'ordine delle cause seconde,
- ma è l'ordine delle cause seconde ad essere soggetto a Dio.

Infatti, tale ordine è derivato da Dio

- non per necessità di natura,
- ma per sua libera volontà.

Dio cioè avrebbe potuto dare ordini diversi da quelli in atto nella creazione.

Di conseguenza, Dio può operare fuori dell'ordine attuale quando vuole e come vuole,

- o producendo gli effetti delle cause seconde senza di esse,
- o producendo altri effetti che sorpassano le capacità delle cause seconde.

Questo si verifica quando Dio compie miracoli.

N.B.

Quando Dio agisce al di fuori dell'ordine da lui stabilito nel creato, compie un'azione contro natura?

Dio non compie un'azione contro natura, ma fuori del corso della natura Egli può far questo essendo l'autore di ogni creatura e di ogni ordine.

N.B.

Precisiamo che la mutazione dell'ordine della natura non implica mutazione in Dio, perchè tutto è voluto e previsto da Dio dall'eternità. Così non si è verificata nessuna mutazione in Dio quando è stato creato l'universo dal nulla.

Tutte le mutazioni avvengono

- non in Dio,
- ma nella creatura.

Tutte le opere compiute da Dio fuori dell'ordine naturale sono miracoli?

La parola < miracolo > deriva da < meraviglia >.

La meraviglia sorge dinanzi a effetti evidenti, di cui rimane occulta la causa.

Ad esempio, si meraviglia chi vede un'eclisse di sole e ne ignora la causa.

Può darsi però che la causa

- sia nota a qualcuno e
- sia occulta ad altri.

Ad esempio sul fatto dell'eclisse di sole resta meravigliato

- l'ignorante che non conosce la causa,
- non invece l'astronomo che la conosce.

Il < miracolo > è invece un fatto totalmente < meraviglioso >, perchè la sua causa è veramente ignota per tutti.

Il miracolo è cioè un fatto

- inspiegabile da qualsiasi causa naturale da noi conosciuta,
- spiegabile soltanto da una causa soprannaturale, cioè da Dio.

Quindi, le opere compiute da Dio, fuori dell'ordine delle cause da noi conosciute (cause naturali), si chiamano < miracoli >.

N.B.

Sono miracoli

- la creazione del mondo e
- la giustificazione del peccatore?

S. Tommaso dice:

Sebbene la creazione e la giustificazione del peccatore siano opere compiute da Dio soltanto, tuttavia, a rigore di termini, non si chiamano miracoli.

Esse infatti per natura non possono avere altre cause; quindi non avvengono mai fuori dell'ordine della natura, appunto perchè non vi appartengono.

N.B.

Il miracolo è chiamato da S. Agostino

- arduo,
- insolito,
- sopra le forze della natura,
- oltre l'aspettativa o speranza degli uomini.

Il miracolo si dice < arduo >

- non per l'importanza della cosa in cui avviene,
- ma perchè, supera le forze della natura.

Il miracolo cioè può avvenire anche in cose piccole, come la guarigione di una malattia da Dio, per esempio la guarigione dalla febbre della suocera di Pietro.

Il miracolo si dice < insolito >

- non perchè non avviene di frequente,
- ma perchè avviene al di fuori del consueto ordine della natura.

Il miracolo è detto < sopra le forze della natura > ,

- non solo per la sostanza del fatto,
- ma per il modo della sua produzione.

Il miracolo è detto infine < oltre l'aspettativa o la speranza degli uomini > ,

- non nel senso che supera la speranza della grazia,
- ma nel senso che supera la speranza della natura.

Ad esempio noi aspettiamo e speriamo la risurrezione futura

- non per opera della natura,
- ma per opera della grazia.

N.B.

Dichiarazione del Concilio Vaticano I sul miracolo:

- < Per armonizzare con la ragione l'ossequio della fedè, Dio volle unire,
- alle interne ispirazioni dello Spirito Santo,
 - argomenti esterni della sua rivelazione, cioè
 - ° fatti divini, e prima di tutto
 - ° miracoli e
 - ° profezie,
- le quali cose, dimostrando in maniera inequivocabile l'onnipotenza e l'onniscienza di Dio, sono segni certissimi della divina rivelazione, adatti per tutte le intelligenze >.

I miracoli sono uno maggiore dell'altro?

Un fatto viene detto miracolo

- non in rapporto alla potenza divina, per la quale ogni cosa è nulla, come dice il profeta: < (per Dio) le nazioni sono come una goccia da un secchio, contano come il pulviscolo sulla bilancia > (Is.40,15),
- ma in rapporto alle capacità della natura che il miracolo supera.

Un miracolo quindi può essere maggiore di un altro, quando supera maggiormente le capacità della natura.

Come un fatto può superare le forze della natura?

In tre modi:

1°)

Un fatto può superare le forze della natura nella sostanza stessa del fatto.

Si tratta di fatti che la natura non può assolutamente compiere.

Ad esempio

- fare che due corpi occupino uno stesso luogo nello stesso tempo,
- fare che il sole torni indietro nella sua corsa,
- fare che il corpo umano diventi glorioso.

Questi fatti tengono il primo posto tra i miracoli.

Sono i miracoli < quoad substantiam facti >.

2°)

Un fatto può superare le forze della natura

- non per la cosa prodotta,
- ma per il soggetto in cui viene prodotta.

Per esempio

- la risurrezione dei morti,
- la guarigione dei ciechi,
- e cose simili.

La natura

- ° può causare la vita, ma non in un cadavere, bensì con la nascita;
- ° può dare la vista, ma non a un cieco, bensì con la nascita.

Questi fatti occupano il secondo posto tra i miracoli.
Sono i miracoli < quoad subiectum >.

3°)

Un fatto può infine superare le forze della natura

- per il modo e
- per il procedimento con cui è prodotto.

Ad esempio

- quando uno guarisce istantaneamente dalla febbre per virtù divina, senza cure e fuori del decorso normale della malattia;
- quando l'atmosfera, col tempo sereno, si addensa e precipita in piogge all'istante, per sola virtù divina e senza intervento di cause naturali, come avvenne
 - ° alle preghiere di Samuele (1° Sam.12,18) e di Elia (1° Re 18,44-45),
 - ° a Fatima quando dopo la pioggia tutti si ritrovarono asciutti.

Fatti di questo genere occupano l'ultimo posto tra i miracoli.
Sono i miracoli < quoad modum tantum >.

Ciascuna di queste tre serie di miracoli ammette diversi gradi, a seconda del grado diverso in cui vengono superate le forze della natura.

N.B.

S.Tommaso nel suo < De Potentia > classifica queste tre serie di miracoli in questo modo:

- chiama quelli della prima serie < miracoli supra naturam > ,
- chiama quelli della seconda serie < miracoli contra naturam > ,
- chiama quelli della terza serie < miracoli praeter naturam > .

CAPITOLO 4°

L'ILLUMINAZIONE DEGLI ANGELI

Premessa

Dopo i tre capitoli fondamentali in cui abbiamo trattato

- del governo divino delle cose in generale,
 - della conservazione divina delle cose e
 - della mozione divina delle creature,
- dobbiamo passare a trattare dell'influsso di una creatura sull'altra.

Le creature di Dio sono divisibili in tre gruppi:

- 1° - gli angeli, che sono creature spirituali;
- 2° - le creature materiali;
- 3° - gli uomini, che sono creature materiali e spirituali insieme.

Parleremo prima di tutto e più a lungo degli angeli.

Risponderemo a tre quesiti:

- come un angelo agisce su un altro angelo?
- come gli angeli agiscono sui corpi?
- come gli angeli agiscono sugli uomini?

Al primo quesito: < Come un angelo agisce su un altro angelo? > , risponderemo con quattro capitoli:

Cap. 4° - L'illuminazione degli angeli

Cap. 5° - La locuzione degli angeli

Cap. 6° - Ordinamento degli angeli in gerarchie e ordini

Cap. 7° - Ordinamento degli angeli cattivi

Al secondo quesito: < Come gli angeli agiscono sui corpi? > , risponderemo con un solo capitolo:

Cap. 8° - Il dominio degli angeli sugli esseri corporei

Al terzo quesito: < Come gli angeli agiscono sugli uomini? > , risponderemo con quattro altri capitoli:

Cap. 9° - Potere degli angeli sugli uomini

Cap.10° - La missione degli angeli

Cap.11° - La custodia degli angeli buoni

Cap.12° - L'ostilità dei demoni

Incominciamo a trattare dell'influsso di un angelo su un altro angelo. Abbiamo detto che trattiamo di questo influsso con quattro capitoli, il primo dei quali è intitolato:

< L'illuminazione degli angeli >

Un angelo può illuminare l'intelletto di un altro angelo?

Un angelo può illuminare l'intelletto di un altro angelo in quanto gli manifesta una verità che egli conosce.

Ma come avviene questa illuminazione di un angelo sull'altro?

S.Tommaso dice:

L'angelo superiore conosce la verità con dei concetti così universali, che l'angelo inferiore non sarebbe in grado di comprendere, perchè a lui è connaturale la conoscenza della verità mediante concetti più ristretti.

Perciò l'angelo superiore suddivide, in certo qual modo, la verità da lui universalmente concepita, affinché possa essere compresa dagli angeli inferiori; e così suddivisa la propone alla loro conoscenza.

Questo fatto si verifica anche tra gli uomini, quando gli insegnanti suddividono e sudistinguono le verità da loro possedute in maniera sintetica, per andare incontro alle capacità degli altri.

N.B.

S.Tommaso si è posto il quesito sulla reciproca illuminazione degli angeli per spiegare alcuni brani della Sacra Scrittura, in cui gli angeli si presentano in veste di informatori di altri angeli.

Si veda per esempio Apoc.7,2-3.

N.B.

Se tutti gli angeli vedono l'essenza di Dio e quindi vengono da Dio stesso illuminati, in che senso un angelo può illuminare un altro angelo?

Tutti gli angeli, superiori e inferiori, vedono immediatamente l'essenza di Dio.

Quindi, sotto questo aspetto uno non insegna all'altro.

Nella visione di Dio possiamo vedere realizzata pienamente la profezia di Geremia, in cui Dio stesso dice: < Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo.

Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perchè tutti mi riconosceranno, dal più piccolo al più grande > (Ger.31,33-34)

Ma le ragioni delle opere divine, conosciute in Dio, soltanto Dio è capace di vederle tutte in se stesso, gli altri, ammessi alla visione di Dio, conoscono quelle ragioni in numero maggiore o minore, secondo il grado della loro visione di Dio.

Perciò l'angelo superiore, rispetto alle ragioni delle opere divine, avendo più cognizioni dell'angelo inferiore, può illuminarlo su di esse.

N.B.

Negli angeli c'è un triplice lume:

- di natura,
- di grazia e
- di gloria

Tutti questi lumi sono doni di Dio.

Se tutti questi lumi sono doni di Dio, in che senso un angelo può illuminare un altro angelo?

Un angelo può illuminare un altro angelo

- non comunicandogli i suddetti lumi,
- ma manifestandogli la verità su cose che riguardano lo stato di natura, di grazia e di gloria.

Un angelo può muovere la volontà di un altro angelo?

Ricordiamo che

- come oggetto dell'intelletto è il vero,
- così oggetto della volontà è il bene.

La volontà può essere quindi mossa dal suo oggetto che è il bene.

Uno può quindi muovere la volontà di un altro presentandogli qualche bene.

E' quello che fa la pubblicità che presenta come buoni certi oggetti: in tal modo essi vengono voluti e quindi acquistati.

Bisogna però ricordare che soltanto il Bene Sommo e Universale, cioè Dio, muove la volontà in maniera irresistibile.

Ora, Dio mostra se stesso come Bene Sommo e Universale soltanto nella visione beatifica.

Gli altri beni invece, cioè i beni particolari, inclinano la volontà in qualche modo, non di certo in modo irresistibile.

In che modo l'angelo può muovere la volontà di un altro angelo?

L'angelo

- non può muovere la volontà di un altro angelo in modo irresistibile
 - ° nè come oggetto,
 - ° nè come presentatore dell'oggetto;
- può invece dare una certa inclinazione della volontà di un altro angelo,
 - ° sia quale oggetto amabile,
 - ° sia presentando alcuni beni creati ordinati alla bontà di Dio;un angelo cioè può inclinare la volontà di un altro angelo
 - ° ad amare una determinata persona umana, o
 - ° ad amare Dio,come uno che consiglia.

N.B.

Il modo di muovere la volontà di un angelo da parte di un altro, come si è detto, è un muovere la volontà,

- non direttamente,
- ma indirettamente.

Chi può muovere la volontà dell'angelo e dell'uomo direttamente?

Chi può muovere direttamente la potenza volitiva dell'angelo e dell'uomo?

Soltanto Dio può far questo, in quanto autore della natura intellettuale dell'angelo e dell'uomo.

Non è quindi possibile che un angelo muova la volontà di un altro angelo.

N.B.

Soltanto Dio può intervenire

- senza compromettere la spontaneità della natura e
- senza distruggere la libertà del volere.

Ad esempio nella giustificazione del peccatore, che è opera divina, Dio cambia l'orientamento della volontà di un uomo senza far violenza alla libertà del peccatore.

Un angelo inferiore può illuminare un angelo superiore?

L'ordine delle cause seconde, disposte da Dio per la diffusione della sua bontà, comporta

- non che un angelo inferiore illumini un angelo superiore,
- ma che l'angelo superiore illumini l'angelo inferiore.

N.B.

A volte in questo mondo si verifica che Dio compie opere miracolose al di fuori dell'ordine delle cause fisiche, allo scopo di condurre gli uomini alla conoscenza di sè.

Dio cioè compie coi miracoli delle deroghe all'ordine naturale materiale.

Non può compiere deroghe all'ordine che è stato stabilito tra gli angeli, per il quale

- gli angeli inferiori sono illuminati da quelli superiori,
- non invece viceversa?

S.Tommaso dice di no.

Il motivo è che una deroga all'ordine stabilito tra gli angeli non può servire affatto a indirizzare gli uomini verso Dio.

Infatti, le azioni degli angeli non sono a noi manifeste come quelle degli esseri corporei visibili.

Quindi da parte di Dio non si deroga mai all'ordine che è proprio delle sostanze spirituali, per cui tra di esse si verifica sempre che

- gli angeli inferiori sono illuminati dagli angeli superiori,
- non invece viceversa.

In altre parole.

Non esiste un motivo per cui Dio possa agire fuori dell'ordine spirituale, come agisce fuori dell'ordine materiale.

Quindi non si può fare il paragone tra

- l'ordine stabilito nelle sostanze spirituali e
- l'ordine stabilito nelle sostanze materiali.

N.B.

Non può verificarsi nella gerarchia celeste quello che si verifica nella gerarchia ecclesiastica, la quale a volte viene illuminata dagli inferiori?

Il raffronto tra

- gerarchia celeste e
- gerarchia ecclesiastica

non tiene.

Infatti,

- nella gerarchia celeste il principio dell'ordine è dato unicamente dalla vicinanza con Dio;
perciò gli angeli che sono più vicini a Dio sono anche più elevati di grado e più luminosi di scienza;
e quindi gli angeli superiori non sono mai illuminati da quelli inferiori;
- nella gerarchia ecclesiastica, invece, ci può essere chi è
 - ° in alto per autorità e in basso per santità e per scienza, o
 - ° in basso per autorità (per esempio il diacono Arialdo) e in alto per santità... ecc.

L'angelo superiore illumina quello inferiore su tutto quello che conosce?

Ogni essere riceve da Dio

- non solo una qualche partecipazione della bontà divina,
- ma anche la capacità di diffondere negli altri il bene che possiede.

Il bene tende a diffondersi, a comunicarsi ad altri.

< Bonum est diffusivum sui >, dice un detto filosofico.

Ecco perchè l'Apostolo Pietro, a coloro che partecipano la bontà divina mediante la grazia, fa questa esortazione:

< Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio > (1 Pt.4,10)

A maggior ragione gli angeli santi, ammessi alla più completa partecipazione della bontà divina, distribuiscono agli inferiori tutto quello che ricevono da Dio.

Tuttavia quanto è ricevuto dagli angeli inferiori, non viene mai a trovarsi in essi in quella maniera eminente in cui si trova negli angeli superiori.

E quindi gli angeli superiori restano sempre in un grado più elevato, e possiedono sempre una scienza più perfetta.

Ciò capita anche tra gli uomini: una medesima nozione la possiede meglio il maestro che la insegna che il discepolo che l'apprende dal maestro.

N.B.

La scienza degli angeli superiori, essendo più universale, può passare tutta negli angeli inferiori mediante l'illuminazione?

La scienza degli angeli superiori può passare tutta negli angeli inferiori

- riguardo alla quantità,
- non riguardo al modo,

secondo il detto filosofico: < Quidquid recipitur, ad modum recipientis recipitur >, cioè: < Ciò che è ricevuto, è ricevuto secondo il modo di chi lo riceve >.

Precisiamo che la scienza degli angeli superiori si dice più universale, appunto per il modo più eminente di conoscere.

N.B.

Fino a quando gli angeli superiori possono rivelare cose da loro conosciute agli angeli inferiori?

Fino al giorno del giudizio universale gli angeli superiori ricevono sempre nuove rivelazioni da parte di Dio, su quanto concerne

- la disposizione del mondo e specialmente
- la salvezza degli eletti.

Quindi gli angeli superiori hanno sempre qualcosa su cui illuminare quelli inferiori.

CAPITOLO 5°

LA LOCUZIONE DEGLI ANGELI

Un angelo parla con l'altro?

Leggiamo nel profeta Isaia che i serafini < proclamavano l'uno all'altro: "Santo, santo, santo..." > (6,3)

Anche nell'Apocalisse si legge che un angelo < gridò a gran voce ai quattro angeli... > (7,2)

Come avviene questo parlare di un angelo agli altri angeli?

Il parlare degli angeli è certamente diverso dal nostro parlare, perchè essi non hanno corpo.

S.Tommaso dice che quando l'idea d'una mente angelica viene ordinata dalla rispettiva volontà ad essere manifestata ad un altro, tale idea viene conosciuta dall'altro: in questo modo un angelo parla all'altro. Infatti, parlare è manifestare agli altri i propri pensieri.

Facendo il confronto tra

- il parlare umano e
- il parlare angelico,

possiamo notare le loro diversità:

- nell'uomo il concetto interiore della mente è come racchiuso da un doppio ostacolo:
 - ° il primo ostacolo è costituito dalla stessa volontà, che ha il potere di ritenere internamente quel concetto o di indirizzarlo al di fuori;
sotto questo aspetto, nessuno, tranne Dio, può vedere la mente di un altro: < chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? > (1 Cor.2,11);
 - ° il secondo ostacolo è costituito dalla materialità del corpo; e quindi, anche quando uno vuol manifestare i suoi pensieri ad altri, tali pensieri non sono subito conosciuti dagli altri; per manifestarli si richiedono dei segni sensibili: parole, gesti, scritto...;
- nell'angelo non c'è questo secondo ostacolo;
quindi, appena l'angelo ha determinato con la volontà di manifestare il suo pensiero, l'altro lo conosce all'istante.

N.B.

Qual'è la lingua degli angeli?

Non conviene all'angelo il parlare esteriore, perchè non ha il corpo. Conviene all'angelo il parlare interiore.

Questo parlare interiore si effettua

- non soltanto col parlare a se stessi pensando,
- ma anche con l'indirizzare il proprio pensiero ad altri per mezzo della volontà.

Quindi la lingua degli angeli

- non è come la lingua degli uomini (lingua italiana, francese, spagnola, ecc.)
- ma è una lingua intesa metaforicamente, e non è altro che la virtù dell'angelo con la quale egli manifesta il suo pensiero.

L'angelo inferiore parla a quello superiore?

Abbiamo detto nel Capitolo precedente che un angelo inferiore non può illuminare un angelo superiore.

Ma non sono la stessa cosa

- ° illuminare e
 - ° parlare;
- infatti,
- ° illuminare è sempre un parlare,
 - ° parlare invece non è sempre un illuminare.

Abbiamo già detto che il parlare di un angelo con l'altro non è che un indirizzare a lui il proprio pensiero dietro il comando della volontà.

Ciò è possibile anche all'angelo inferiore verso quello superiore.

Vediamo in che modo S.Tommaso spiega la possibilità che un angelo inferiore

- parli all'angelo superiore,
- senza però illuminarlo.

Egli distingue due forme di manifestazione di un concetto:

1°)

La manifestazione di un concetto in quanto dipende da Dio, che è la prima verità, è insieme

- un parlare e
 - un illuminare,
- perchè Dio è
- luce di ogni intelligenza e
 - norma di ogni verità.

Questa manifestazione di concetti può avvenire dall'angelo superiore a quello inferiore.

2°)

La manifestazione di un concetto in quanto dipende solo dalla volontà creata, come ad esempio quando uno dice a un altro: < voglio fare questa o quella cosa > ,

- non può chiamarsi < illuminazione >
 - ma può chiamarsi soltanto < locuzione > ,
- perchè la volontà creata non è
- nè luce dell'intelletto,
 - nè norma della verità

Questa manifestazione di concetti può avvenire anche dall'angelo inferiore all'angelo superiore, perchè è

- un parlare,
 - non invece un illuminare.
-

L'angelo parla a Dio?

Nel libro di Zaccaria troviamo il parlare di un angelo a Dio per pregarlo in favore di Gerusalemme: < Allora l'angelo del Signore disse: "Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di aver pietà di Gerusalemme e delle altre città di Giuda, contro le quali sei sdegnato?" > (1,12)

Il parlare si compie indirizzando il pensiero verso una persona diversa da sè,

- allo scopo di dare o
- allo scopo di ricevere.

L'insegnante parla all'alunno per comunicargli la sua scienza.

Sotto questo aspetto della locuzione, l'angelo non può parlare a Dio in nessun modo.

L'alunno parla all'insegnante per ricevere la sua scienza.

E' in questo modo che l'angelo parla a Dio,

- o per consultare la volontà divina sul da farsi,
- o per ammirare la sua gloria, che egli non può mai comprendere totalmente,
- o per lodare la sua bontà e la sua gloria.

N.B.

La locuzione, con cui gli angeli consultano la divina sapienza sul da farsi, si limita a quelle circostanze in cui devono compiere qualcosa di nuovo, su cui desiderano essere illuminati da Dio.

La distanza influisce sulla locuzione degli angeli?

Nei colloqui angelici la distanza non fa ostacolo, perchè il luogo e il tempo sono contingenze dei corpi e gli angeli sono incorporei. Ricordiamo che il parlare dell'angelo consiste in un'operazione intellettuale e volitiva, senza l'uso di organi fonetici, senza voce fisica. L'operazione intellettuale dell'angelo prescinde totalmente dalle condizioni di luogo e di tempo.

Del resto anche la nostra intellesione prescinde per sè dalle circostanze di luogo e di tempo.

La nostra intellesione risente di tali circostanze solo a causa dei cosiddetti fantasmi, cioè delle immagini sensibili delle cose materiali.

Ma questi fantasmi non si trovano negli angeli.

Quindi la distanza, locale e temporale, non può costituire un impedimento per la locuzione degli angeli.

La locuzione di un angelo con l'altro è conosciuta da tutti gli altri? La locuzione degli angeli è determinata da un atto di volontà.

Perciò il pensiero di un angelo potrà essere conosciuto da uno e non dagli altri,

- non a motivo della distanza locale,
- ma a motivo della volontà.

CAPITOLO 6°

ORDINAMENTO DEGLI ANGELI IN GERARCHIE E ORDINI

N.B.

- S. Tommaso pesca molto in Dionigi, perchè ai suoi tempi si pensava
- che questo Dionigi, che ha scritto sulla Celeste Gerarchia, fosse il Dionigi di cui si parla in Atti 17,34,
 - che quindi le sue riflessioni risalissero all'epoca apostolica.

Più tardi si scoprì che questo Dionigi era un autore del 5° secolo.

N.B.

Sull'argomento che stiamo trattando i cenni della rivelazione sono scarsi.

< Dalla Scrittura, dalla Tradizione e dalle più severe ragioni teologiche risulta evidente che esiste tra gli angeli una certa gerarchia >, scrive il domenicano Tito Centi.

Al di là di questo c'è soltanto la riflessione teologica.

Ma vediamo quello che ci dice S.Tommaso su questo argomento dell'ordinamento degli angeli in gerarchie e ordini.

Tutti gli angeli costituiscono

- una sola gerarchia o
- più gerarchie?

S.Tommaso distingue gli angeli in tre gerarchie; e ricava questa distinzione dai tre gradi di conoscenza.

Le ragioni delle cose create, intorno alle quali gli angeli vengono illuminati, possono essere considerate da tre punti di vista:

1°)

Le ragioni delle cose create possono emanare dal primo principio universale che è Dio.

Questo modo di conoscere compete alla prima gerarchia che si trova a contatto immediato con Dio.

2°)

Le ragioni delle cose create possono dipendere dalle cause universali create, che includono già una certa molteplicità.

Questo modo di conoscere compete alla seconda gerarchia.

3°)

Le ragioni delle cose create possono dipendere dalle cause particolari delle cose create.

Questo modo di conoscere compete alla terza gerarchia.

N.B.

Precisiamo che gli angeli si distinguono nelle suddette tre gerarchie - non in rapporto alla conoscenza immediata di Dio, che tutti vedono per essenza,

- ma in rapporto alle ragioni delle cose create.

In ogni gerarchia vi sono più ordini o cori?

Si può ricavare dalla Sacra Scrittura i nomi di nove cori angelici:

- i Serafini sono ricordati in Is.6,2;
- i Cherubini sono ricordati in Gen.3,24 e in Ez.10,15.20;

- i Troni,
le Dominazioni,
i Principati e
le Potestà
sono ricordati in Col.1,16;
- le Virtù sono ricordate in Ef.1,21 secondo la < Volgata >;
- gli Arcangeli in Gal.9 (dove si ricorda l'arcangelo Michele);
- gli Angeli vengono ricordati in tanti passi biblici.

N.B.

Il domenicano Tito Centi dice che < i Cori degli angeli sono fondati sulla Scrittura e sulla Tradizione assai meglio delle Gerarchie. Infatti, la distinzione degli spiriti celesti in tre Gerarchie è un'idea originale della Pseudo-Dionigi >.

N.B.

La diversità di Ordini o Cori si fonda sulla diversità degli uffici e delle attività.

Come nella società umana troviamo diversi Ordini in base alle diverse attività: ad esempio l'ordine dei magistrati, dei giudici, dei giornalisti, degli artisti, ecc.

così nella società angelica troviamo diversi Ordini o Cori, in base alle attività e agli uffici degli angeli.

Secondo Dionigi ogni Gerarchia comprende tre Cori:

Prima Gerarchia	}	Serafini Cherubini Troni
Seconda Gerarchia	}	Dominazioni Virtù Potestà
Terza Gerarchia	}	Principati Arcangeli Angeli

N.B.

S.Gregorio Magno fa uno scambio tra Virtù e Principati; mantiene invariato tutto il resto.

In ogni ordine ci sono molti angeli?

Si, ma non sappiamo l'ufficio di ciascun ordine.

Cfr. Dan.7,10.

La distinzione delle Gerarchie e degli Ordini proviene

- dalla natura o
- dalla grazia?

Secondo S.Tommaso tale distinzione deriva

- dai doni naturali come predisposizione e
- dai doni gratuiti come coronamento.

Il motivo di questo fatto è che agli angeli i doni gratuiti furono concessi secondo la portata dei doni naturali.

Si veda il capitolo sulla elevazione degli angeli al loro stato di grazia e di gloria.

Gli Ordini resteranno dopo il Giudizio Universale?

Dopo il Giudizio Universale gli Ordini

- resteranno quanto alla distinzione di natura e di grazia, perchè
 - ° la natura non verrà distrutta e
 - ° la grazia diventerà gloria;
 - non resteranno quanto agli uffici da compiere, perchè tali uffici sono relativi all'umanità da aiutare a raggiungere il suo fine; e quindi, appena l'umanità ha raggiunto il suo fine, cessano gli uffici angelici.
-

Gli uomini verranno aggregati agli Ordini degli angeli nella vita eterna?

Gesù, parlando dei figli della risurrezione, dice che gli uomini < sono uguali agli angeli > (Lc.20,36)

Gli uomini, quindi, mediante il dono della grazia, possono meritare tanta gloria, da uguagliare gli angeli, a qualunque grado essi appartengono.

In questo senso si può dire che gli uomini vengono aggregati agli ordini degli angeli.

Ricordiamo che negli uomini, a differenza degli angeli, la grazia

- non dipende dalla nobiltà della natura,
- ma dalla liberalità di Dio.

CAPITOLO 7°

ORDINAMENTO DEGLI ANGELI CATTIVI

Esiste una gerarchia anche tra i demoni?

Bisogna ricordare che i demoni sono angeli ribelli, decaduti dal loro stato di grazia.

Ora, questi angeli ribelli, prima di ribellarsi a Dio, appartenevano

- a una delle tre Gerarchie e
- a uno dei nove Ordini o Cori.

E quindi gli angeli ribelli, anche dopo la loro ribellione, conservano l'appartenenza alla Gerarchia e all'Ordine, in cui Dio li ha collocati, anche nell'inferno.

Questo avviene anche per gli uomini.

Se va all'inferno un battezzato, un cresimato, un Sacerdote, un Vescovo, tale rimane anche laggiù.

Gli angeli furono creati in grazia; e quindi i demoni appartennero una volta a una Gerarchia angelica e a uno dei Cori angelici.

Gli angeli furono creati con una determinata natura che conservano anche dopo la loro caduta; se erano tra gli angeli superiori, rimangono tali; se erano tra gli angeli inferiori, restano tali anche dopo la loro ribellione.

C'è un ordinamento anche tra i demoni per il fatto che essi conservano la loro natura, che è una realtà creata da Dio e quindi buona.

Esiste un'autorità tra i demoni?

Da quanto si è appena detto, risulta evidente che alcuni demoni per natura sono superiori ad altri che sono inferiori.

E poichè l'operazione segue la natura, le azioni dei demoni di natura inferiore sono subordinate a quelle dei demoni di natura superiore.

E' questa superiorità di natura che costituisce l'autorità tra i demoni.

La disposizione naturale dei demoni vuole che vi sia tra essi chi domina e chi è sottomesso.

S. Tommaso annota che questa cosa è conforme alla sapienza divina, la quale nulla lascia di disordinato nell'universo.

N.B.

Si può parlare di concordia tra i demoni?

Si può parlare di una concordia tra i demoni.

Ma si tratta di una concordia derivante

- non dall'amore scambievole,
- ma dalla loro comune malvagità, con la quale
 - ° odiano gli uomini e
 - ° si ribellano alla giustizia di Dio.

Infatti, è caratteristica degli uomini empì quella di unirsi tra loro (si pensi alla cosiddetta "associazione a delinquere") e assoggettarsi a coloro che vedono dotati di maggior potenza e capacità di male, per dare sfogo alla propria malvagità.

Questa osservazione di S. Tommaso spiega molte pagine di storia, sia antica che contemporanea.

N.B.

Si è parlato di una subordinazione dei demoni inferiori ai demoni superiori.

Bisogna dire che una tale subordinazione dei demoni inferiori a quelli superiori ridonda

- non a bene di questi ultimi, cioè dei demoni superiori,
- ma piuttosto a loro danno.

Infatti, se è già sommamente miserabile fare il male, è cosa ancora più miserabile stare a capo di chi lo compie.

E' cosa miserabile essere mafiosi, ma è cosa più miserabile essere capo mafia.

I demoni ricevono qualche illuminazione?

Nei demoni rimane la luce naturale intellettuale.

Fin dalla loro creazione, gli angeli conobbero subito tutto ciò che concerneva la conoscenza naturale.

Questa conoscenza naturale rimane anche dopo la loro ribellione.

I demoni non ricevono altre illuminazioni, perchè, in senso proprio, l'illuminazione è una manifestazione della verità in ordine a Dio, il quale illumina ogni intelligenza.

La Sacra Scrittura considera i demoni come appartenenti al regno delle tenebre: cfr. Ef.6,12; 2 Cor.6,14-15.

N.B.

I demoni possono parlarsi tra di loro; uno può rivelare all'altro il proprio pensiero.

Ma questa reciproca locuzione non è una illuminazione, non è cioè una manifestazione di verità in ordine a Dio.

La perversità dei demoni ha questo di proprio, che uno

- non intende ordinare l'altro a Dio,
- ma intende piuttosto stornare l'altro da Dio.

E quindi i demoni sprofondano sempre più nelle tenebre.

Gli angeli buoni hanno autorità su quelli cattivi?

L'autorità suprema si trova in Dio.

Gli angeli buoni hanno impero sopra gli angeli cattivi quale partecipazione del supremo giudizio di Dio.

Del resto, se Gesù dà il potere di vincere i demoni agli uomini (cfr. Mc.16,17), non si comprende come potrebbe essere negato il medesimo potere agli angeli del cielo.

Ecco perchè il Papa Leone XIII volle che al termine della Messa si invocasse l'Arcangelo Michele:

< E tu, principe della milizia celeste, chiudi nell'inferno Satana e gli altri spiriti malvagi, che vanno per il mondo per la rovina delle anime >.

In Ap.20,1-3 si parla di < un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano.

Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perchè non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po' di tempo >.

CAPITOLO 8°

IL DOMINIO DEGLI ANGELI SUGLI ESSERI CORPOREI

Al primo quesito: < Come un angelo agisce su un altro angelo? >, abbiamo risposto con quattro capitoli (dal 4° al 7°).

Al secondo quesito: < Come gli angeli agiscono sui corpi? >, rispondiamo col presente capitolo.

Possiamo dire poco sul rapporto tra

- gli angeli e
- gli esseri corporei.

Rispondiamo con semplicità ad alcune domande.

Gli esseri corporei sono governati da Dio per mezzo di angeli?

Partendo dal fatto

- che la virtù intellettuale è universale e

- che le virtù corporee sono particolari,

S. Tommaso arriva semplicemente a dire che gli angeli, in quanto possessori di una grande virtù intellettuale, presiedono alle creature corporee.

La materia corporea obbedisce agli angeli, a un loro cenno?

Dicendo che gli angeli presiedono alle creature corporee, non si intende dire che la materia corporea obbedisce al cenno degli angeli, perchè ciò che avviene nel mondo procede

- o immediatamente da Dio,

- o dalle leggi naturali.

Gli angeli possono operare miracoli?

In senso stretto si dice < miracolo > un fatto che avviene al di fuori dell'ordine della natura:

- non soltanto al di fuori dell'ordine di una natura particolare,

- ma al di fuori dell'ordine di tutta la natura creata.

Un tale fatto può essere compiuto soltanto da Dio.

Tutto quello che invece opera un angelo o qualunque altra creatura, con la propria virtù, rientra nell'ordine della natura creata; quindi non è un miracolo.

Resta dunque che Dio solo può operare miracoli.

L'angelo può fare due cose nei confronti dei miracoli:

- può pregare Dio perchè faccia un miracolo: è quel che fanno anche i santi;

- può prestare qualche opera nei miracoli che Dio compie, come nel caso della guarigione di Tobit per opera dell'Arcangelo Raffaele.

N.B.

Quando i demoni compiono con le loro forze naturali delle opere che meravigliano gli uomini, bisogna ricordare che tali opere possono essere dette miracoli

- non in senso assoluto,

- ma soltanto rispetto a noi.

Questo perchè si tratta di opere compiute da forze naturali, sconosciute agli uomini.

Tali sono anche i miracoli che i maghi compiono per mezzo dei demoni.

N.B.

Gli angeli

- possono operare qualche cosa al di fuori dell'ordine della natura materiale,
- non possono invece trascendere l'ordine di tutto il creato: che è quanto propriamente si esige per il vero miracolo.

CAPITOLO 9°

POTERE DEGLI ANGELI SUGLI UOMINI

Al terzo quesito: < Come gli angeli agiscono sugli uomini? >, risponderemo con quattro capitoli:

Cap. 9° - Potere degli angeli sugli uomini

Cap.10° - La missione degli angeli

Cap.11° - La custodia degli angeli buoni

Cap.12° - L'ostilità dei demoni

Come si vede, vogliamo esaminare tre azioni degli angeli buoni sugli uomini:

- il loro potere,
- la loro missione e
- la loro custodia

Esamineremo poi l'ostilità dei demoni sugli uomini, per conoscere in quali modi i demoni intendono rovinare gli uomini.

Incominciamo a trattare del potere degli angeli buoni sugli uomini.

Vogliamo vedere fino a che punto gli angeli possono influire sugli uomini con le loro virtù naturali.

Vedremo quale azione l'angelo può svolgere

- sull'intelletto,
- sulla volontà,
- sulle facoltà sensitive interiori e
- sui sensi esterni

dell'uomo.

L'angelo può illuminare l'intelletto dell'uomo?

Dio ha stabilito un ordine nel creato.

Tale ordine comporta che gli esseri inferiori siano sotto l'influsso di quelli superiori.

Quindi,

- come gli angeli di grado inferiore sono illuminati da quelli di grado superiore, come si è già detto,
- così gli uomini, che sono inferiori agli angeli, sono illuminati da essi.

Non è però uguale il modo

- di illuminare gli angeli inferiori da parte di quelli superiori e
- di illuminare gli uomini da parte degli angeli.

Come l'angelo superiore illumina l'angelo inferiore?

Si è già detto che l'angelo superiore suddivide la verità, da lui concepita in tutta la sua universalità, secondo la capacità dell'angelo inferiore.

Come l'angelo illumina l'uomo?

L'intelletto umano non può afferrare la nuda verità intelligibile, perchè all'uomo è connaturale intendere mediante il ricorso ai fantasmi.

Perciò gli angeli presentano la verità intelligibile all'uomo sotto immagini sensibili.

S. Tommaso dice che l'illuminazione dell'intelletto umano da parte degli angeli consiste in due cose:

- 1° - in una corroborazione dell'intelletto umano;
- 2° - in una comunicazione di verità sotto immagini sensibili.

N.B.

Quale può essere l'opera degli angeli sull'uomo nella illuminazione della fede?

Alla fede concorre un abito intellettuale che rende capace l'intelletto ad aderire alla verità divina rivelata.

Questo abito intellettuale è dono di Dio.

Alla fede si esige anche che siano proposte le verità da credere a chi deve credere.

Questo è il compito dell'uomo che annuncia le verità divine.

Questo è anche l'opera degli angeli, perchè mediante il loro ministero vennero rivelate all'uomo delle verità divine.

Pensiamo ad esempio all'angelo dell'annunciazione a Zaccaria e alla Vergine Maria.

Precisiamo che gli angeli illuminano gli uomini

- non solo sulle verità da credere,
- ma anche sulle azioni da compiere.

N.B.

Come si distingue nella illuminazione naturale dell'uomo

- l'opera di Dio e
- l'opera degli angeli?

Dio dona all'uomo la ragione naturale, che è la sua prima illuminazione.

Gli angeli

- possono corroborare la ragione naturale, e
- possono aiutare l'uomo nella formazione delle specie intelligibili o idee, come si è detto.

Gli angeli possono influire sulla volontà dell'uomo?

Solo Dio può muovere la volontà dell'uomo dall'interno, cioè direttamente.

Infatti, il moto della volontà non è altro che la sua inclinazione verso la cosa voluta.

Ora, è Dio che conferisce alla natura intellettuale la virtù necessaria per tale inclinazione.

In altre parole, l'inclinazione della volontà proviene soltanto da Dio, che causa il volere.

Quindi Dio solo può muovere la volontà dell'uomo dall'interno, cioè direttamente.

Che cosa può fare invece l'angelo sulla volontà dell'uomo?

L'angelo può muovere la volontà dell'uomo dall'esterno, facendo opera di persuasione, presentandogli un oggetto come un bene desiderabile.

E' quello che può fare anche un uomo su un altro uomo.

E' evidente che questo modo di muovere la volontà dell'uomo, dall'esterno, non è una mozione irresistibile.

Bisogna ricordare che la volontà umana può essere mossa dall'esterno anche in un altro modo, e cioè dalla passione che sorge nell'appetito sensitivo.

Così la volontà viene stimolata a volere qualcosa da una passione.

E quindi

- gli angeli possono muovere la volontà dell'uomo suscitando in lui una passione buona, e
- i demoni possono muovere la volontà dell'uomo suscitando in lui una passione cattiva, ad esempio l'ira.

Dobbiamo però ricordare che queste mozioni degli angeli e dei demoni, mediante le passioni buone o cattive, non sono mozioni necessitanti, perchè la volontà umana, pur sollecitata da una passione, resta sempre libera di acconsentire o di resistere alla passione.

N.B.

A riguardo della passione dobbiamo precisare che il suo influsso
- non è necessitante per la volontà, come si è detto,
- è tuttavia un influsso molto profondo.

S.Tommaso, nel suo trattato sugli < atti umani >, arriva a dire che
< un uomo sotto il dominio di una data passione considera conveniente
quello che mai considererebbe tale, quando è libero da tale passione >
(I-II, q.9, a.2)

Gli angeli possono influire sulle facoltà sensitive interiori dell'uomo?

Queste facoltà sensitive interiori sono quattro:

- il senso comune,
- l'immaginativa o fantasia,
- l'estimativa o cogitativa,
- la memoria.

Di queste facoltà si è parlato nel trattato sulla < Natura dell'uomo >
Quale influsso possono svolgere gli angeli su queste facoltà sensitive interiori dell'uomo?

Possono influire sulla immaginativa, per esempio nel sonno.

E' forse quello che capitò a S.Giuseppe, come ci riferiscono i Vangeli dell'infanzia di Gesù.

Gli angeli possono influire sui sensi esterni dell'uomo?

Gli angeli che distrussero Sodoma < colpirono di cecità i Sodomiti, così che non potevano più trovare la porta di casa > (Gen.19,11)

S.Tommaso dice che gli angeli possono, con le loro forze naturali, impressionare i nostri sensi esterni, così da farci avere delle sensazioni.

CAPITOLO 10°

LA MISSIONE DEGLI ANGELI

Sono numerosi i passi della Sacra Scrittura in cui si parla di angeli inviati da Dio per qualche missione presso gli uomini; ad esempio:

- Es. 23,20;
- Es. 33,2;
- 2 Cr. 32,21;
- Tb. 12,6-15.

Dai vari passi della Sacra Scrittura si comprende che gli angeli sono stati spesse volte inviati a svolgere un servizio, un ministero presso qualcuno o in qualche luogo particolare.

Risulta cioè dalla parola di Dio che gli angeli ricevono una missione da Dio.

S. Tommaso precisa che l'attività che gli angeli svolgono

- procede, come da primo principio, da Dio, ai cui cenni e per l'autorità del quale gli angeli agiscono, e
- si riconduce a Dio come a ultimo fine.

E' questo

- procedere da Dio e
- ritornare a Dio

che crea la condizione di ministro.

Infatti, il ministro è come

- uno strumento intelligente,
- ma mosso da un altro,
- per il compimento di un'opera di quest'altro.

Ecco perchè le azioni degli angeli sono dette ministeri, e si dice che essi sono mandati per un ministero.

N.B.

Quando un angelo è mandato a compiere un ministero in questo mondo, viene distolto dalla contemplazione di Dio, in cui consiste la beatitudine?

In noi uomini le occupazioni esteriori impediscono la limpidezza della contemplazione, perchè noi ci applichiamo a tali occupazioni con le potenze sensitive, la cui attività,

- quanto più si fa intensa,
- tanto più rallenta l'attività intellettuale.

Gli angeli invece regolano le loro operazioni esteriori con la sola intelligenza.

Quindi le occupazioni esteriori degli angeli non impediscono affatto la loro contemplazione.

Ecco perchè S.Gregorio Magno dice che < gli angeli non escono mai fuori in maniera tale, da rimanere privi delle gioie della contemplazione interiore >

N.B.

Gli angeli con i loro ministeri tra gli uomini servono

- principalmente Dio
- secondariamente noi.

E servono noi

- non già perchè noi siamo senz'altro più grandi di loro,
- ma perchè siamo più bisognosi di aiuto.

Come Cristo ci ha servito

- non perchè noi gli eravamo superiori,
- ma perchè noi eravamo bisognosi della sua opera.

Tutti gli angeli sono inviati per ministero?

Tenendo presenti le riflessioni

- di S.Gregorio e
- di Dionigi,

S.Tommaso dà questa risposta che mi sembra molto ragionevole e profonda:

< L'ordine angelico è costituito in vista dei doni della grazia.

Ora, l'ordine della grazia non ha altro ordine sopra di sè, in funzione del quale si debba ad esso derogare, come si deroga all'ordine della natura in vista dell'ordine della grazia.

Bisogna anche riflettere che si deroga all'ordine della natura con i miracoli, per recare una conferma alla fede, la quale appartiene all'ordine della grazia.

Ma alla fede non gioverebbe proprio nulla una deroga fatta dall'ordine angelico, perchè tale deroga non potrebbe essere conosciuta da noi.

Inoltre, niente è così grande nei ministeri divini da non poter essere compiuto per mezzo degli angeli inferiori.

Infatti, S.Gregorio scrive che "si chiamano Arcangeli coloro che annunziano le cose della più alta importanza; e per questo alla Vergine Maria viene mandato l'Arcangelo Gabriele".

Eppure, come nota lo stesso santo, si trattava del più sublime di tutti i misteri divini.

Perciò bisogna ritenere senz'altro, con Dionigi, che gli angeli superiori non sono mai inviati per ministeri esterni >

N.B.

Il testo di Is.6,6-7 sembra smentire la convinzione che per ministeri esterni vengono inviati solo gli angeli inferiori.

Infatti, il testo di Isaia parla di un Serafino, che è un angelo superiore, che è mandato a purificare le labbra del profeta, compiendo così una missione esterna.

S.Tommaso risolve la cosa ricorrendo a Dionigi.

Secondo questo autore, l'angelo inviato a purificare le labbra del profeta apparteneva a un ordine inferiore; ed è chiamato <serafino>, che significa <bruciante>, in senso analogico, perchè era venuto a purificare col fuoco le labbra del profeta.

Si potrebbe anche dire, aggiunge S.Tommaso, che gli angeli superiori comunicano i propri doni, da cui sono denominati, mediante gli angeli inferiori.

Così, è detto che un Serafino purificò col fuoco le labbra del profeta,

- non perchè lo fece lui direttamente,

- ma perchè lo fece un angelo inferiore in virtù di lui, del Serafino.

Nello stesso modo si suol dire che il Papa assolve uno, anche se impartisce l'assoluzione servendosi di una terza persona.

N.B.

Qualche studioso di S.Tommaso annota che le osservazioni appena fatte servono a capire meglio il pensiero del Dottore Angelico in rapporto all'ordinamento dell'universo.

Infatti, S.Tommaso pensa a un universo ordinato e gerarchizzato, in cui Dio si avvale delle <cause seconde> per governarlo ordinatamente.

N.B.

Un passo biblico del profeta Daniele parla

- di angeli che servono Dio e

- di angeli che assistono Dio.

< Mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano >
(Dn.7,10)

Da queste parole sembra che gli angeli che servono Dio non stanno davanti a lui in contemplazione.

Ma Gesù dice:

< Guardatevi dal disprezzare alcuni di questi piccoli, perchè vi dico che i loro angeli, nei cieli, vedono sempre continuamente il volto del Padre mio, che è nei cieli > (Mt.18,10)

Si legge anche in Luca ciò che dice l'arcangelo a Zaccaria:

< Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio > (Lc.1,19)

Da questi due passi sembra invece che gli angeli possono insieme
- svolgere un ministero e
- vedere Dio.

Che cosa dice S.Tommaso in proposito?

Egli ricorda che tutti gli angeli vedono immediatamente la divina essenza.

Non tutti gli angeli però hanno il potere di apprendere i divini segreti negli splendori della divina essenza, ma soltanto quelli di grado superiore, per mezzo dei quali i divini segreti sono svelati agli angeli inferiori.

CAPITOLO 11°

LA CUSTODIA DEGLI ANGELI

Completiamo il discorso sugli angeli parlando della loro custodia nei confronti degli uomini.

Abbiamo parlato degli angeli mandati per un ministero presso gli uomini.

Per quale ministero sono inviati gli angeli?

Un ministero degli angeli è la loro custodia nei confronti degli uomini.

Procediamo con l'aiuto di alcune domande.

L'uomo è custodito dagli angeli?

Da parecchi passi della Sacra Scrittura risulta che gli uomini sono custoditi dagli angeli.

Sta scritto ad esempio:

< L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva > (Sal.33,8)

< Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perchè vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli > (Mt.18,10)

< Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza > (Eb.1,14)

S.Tommaso arriva a dire che era necessario che all'uomo fossero assegnati degli angeli, quali suoi custodi, affinché lo guidassero al bene.

Infatti, la conoscenza e gli affetti dell'uomo, nell'attività pratica, possono variare e deviare in più modi dal bene.

Possiamo dire in modo più semplice:

- gli uomini sono volubili nelle loro cognizioni e nei loro affetti;
- gli angeli invece non hanno tale volubilità.

Ecco perchè Dio fa custodire gli uomini dagli angeli.

Dobbiamo anche dire che l'uomo, col suo libero arbitrio, è in grado di evitare il male in parte, ma non del tutto, per il fatto che egli è reso debole nel suo amore al bene, dalle molte passioni dell'anima. L'uomo è debole anche nella conoscenza della stessa legge naturale, che potrebbe guidarlo nel bene; e quindi nell'applicare i principi generali del diritto naturale alle azioni particolari, l'uomo facilmente si inganna.

Non per nulla la parola di Dio insegna che < i ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni > (Sap.9,14)

Era quindi necessaria all'uomo la custodia degli angeli.

N.B.

Il primo custode dell'uomo è Dio, il quale

- custodisce direttamente l'uomo, infondendogli la grazia e le virtù teologiche e morali,
- custodisce indirettamente l'uomo mediante gli angeli.

N.B.

Se è vero che gli uomini vengono custoditi dagli angeli, come si spiega un così loro frequente comportamento cattivo?

L'uomo

- come si discosta dalla naturale inclinazione verso il bene a causa delle passioni che lo spingono al peccato,
- così si discosta pure dall'ispirazione degli angeli, prodotta da questi invisibilmente.

Quindi, la perdizione degli uomini va imputata

- non alla negligenza degli angeli,
- ma alla loro stessa malizia.

Gli angeli non ci custodiscono ad ogni costo contro la nostra libertà. La custodia angelica è discreta e rispettosa delle nostre decisioni libere, sull'esempio di Dio stesso.

N.B.

Perchè gli angeli

- non appaiono visibilmente agli uomini che stanno per peccare e
- non fanno qualche miracolo per preservare gli uomini dal peccato?

Bisogna ricordare che apparizioni e miracoli costituiscono

- non l'azione ordinaria degli angeli,
- ma l'azione straordinaria di essi.

Ecco perchè apparizioni e miracoli degli angeli sono molto rari.

La Bibbia però ci parla più volte di apparizioni e di miracoli compiuti dagli angeli.

Ciascun uomo è custodito da un angelo particolare?

S.Tommaso afferma che a ciascun uomo è assegnato un particolare angelo custode, a motivo del particolare valore dell'uomo la cui anima è incorruttibile.

A differenza degli altri esseri materiali che sono corruttibili, gli uomini sono incorruttibili individualmente nelle loro anime razionali. E' evidente, pensa S.Tommaso, che la provvidenza di Dio ha di mira principalmente gli esseri che sempre esisteranno, mentre cura gli altri esseri perituri in ordine al bene di quelli eterni.

Quindi è cosa ragionevole pensare che per i diversi uomini vengono incaricati come custodi angeli diversi.

S.Girolamo, commentando il passo evangelico di Mt.18,10, dice lo stesso pensiero:

< E' tanto grande la dignità delle anime che ciascuna di esse ha, fin dalla nascita, un angelo deputato alla sua custodia >.

N.B.

Può essere un ufficio maggiore custodire un uomo piuttosto che un altro?

S.Tommaso risponde dicendo che, sebbene gli uomini siano uguali per natura, tuttavia in essi si verifica la disuguaglianza, perchè dalla divina provvidenza

- alcuni sono ordinati a cose maggiori,
- altri sono ordinati a cose minori.

La custodia degli uomini è affidata soltanto agli angeli dell'ordine più basso?

Per S.Tommaso

- la custodia dell'uomo che si attua in forma individuale spetta agli angeli dell'ordine più basso;

infatti, tra tutti gli uffici angelici, il più facile è quello di prendersi cura di quanto interessa la salvezza di un solo individuo;

- la custodia dell'uomo che invece si attua in forma universale spetta agli angeli superiori, per esempio agli Arcangeli; nel libro di Daniele Michele, che è un Arcangelo, viene detto < uno dei primi principi > (10,13).

S.Tommaso precisa che anche gli angeli inferiori possono esercitare gli uffici degli angeli superiori, nella misura in cui partecipano dei loro doni, e in quanto sono come esecutori del loro potere.

Quindi, anche gli angeli dell'ordine più basso, quelli chiamati semplicemente < angeli >, sono in grado

- di tenere a freno i demoni e
- di operare miracoli.

L'angelo custode

- è assegnato a tutti quanti gli uomini o
- ci può essere qualche discriminazione?

Certamente Dio assegna un angelo custode a tutti gli uomini, perchè vuole che tutti gli uomini vengano salvati.

S.Tommaso arriva a dire che anche coloro che non si salveranno per loro cattiva volontà avranno il loro angelo custode.

Costoro

- come non sono privati dell'aiuto interno della ragione naturale,
- così non sono privati dell'aiuto esterno della custodia da parte degli angeli.

Costoro, sebbene non ricevano un aiuto dagli angeli al punto di meritare la vita eterna con le buone opere, tuttavia sono così portati e evitare dei mali con i quali potrebbero danneggiare se stessi e gli altri.

Infatti, gli stessi demoni sono tenuti a freno dagli angeli, affinché non arrechino tutto il danno che vorrebbero.

L'unico uomo che non aveva un angelo custode era Gesù.

A Cristo uomo non conveniva la sorveglianza di un angelo custode quasi fosse a lui superiore.

A Cristo conveniva piuttosto il < ministero > degli angeli, a lui inferiori.

Leggiamo infatti nel Vangelo che < gli angeli gli si accostarono e lo servivano > (Mt.4,11)

N.B.

I nostri progenitori Adamo ed Eva nello stato di innocenza, cioè pri-

ma di peccare, ebbero il loro angelo custode?

Nello stato di innocenza l'uomo non correva nessun pericolo dall'interno perchè c'era in lui un ordine perfetto:

- il suo corpo era soggetto alla sua anima,
- le sue facoltà inferiori erano soggette alla sua ragione, perchè egli era soggetto a Dio.

Nello stato di innocenza invece all'uomo sovrastavano pericoli dall'esterno, per le insidie dei demoni, come provano gli eventi capitati. E quindi l'uomo, anche nello stato di innocenza, aveva bisogno della custodia degli angeli.

L'angelo custode viene assegnato all'uomo fin dalla nascita?

Alcuni hanno detto che l'angelo custode è assegnato all'uomo dal Battesimo; altri hanno detto che l'angelo custode è assegnato all'uomo dalla nascita.

La prima opinione non si accorda con la cura universale di Dio che vuole salvare tutti gli uomini.

S. Tommaso dice che

- i benefici, elargiti da Dio all'uomo in quanto cristiano, hanno inizio dal Battesimo; sono i benefici che derivano dai Sacramenti che seguono il Battesimo;
- i benefici, elargiti da Dio all'uomo in quanto essere dotato di anima razionale, hanno inizio dal momento in cui egli entra in possesso della natura umana, cioè dalla nascita.

Ora, la custodia degli angeli è un beneficio dato all'uomo in quanto uomo.

Quindi l'uomo ha un angelo deputato alla sua custodia dal momento della nascita.

N.B.

S. Tommaso si pone due domande:

- perchè l'angelo custode è assegnato all'uomo
 - ° dal momento della nascita e
 - ° non dal momento del concepimento?
- perchè l'angelo custode è assegnato all'uomo
 - ° dal momento della nascita e
 - ° non dal momento dell'uso di ragione, cioè dal momento in cui l'uomo è capace di ricevere l'insegnamento angelico?

Alla prima domanda risponde così:

Fin quando il bambino è nel seno materno, non è del tutto separato dalla madre.

Si può quindi ritenere, come opinione probabile, che l'angelo che custodisce la madre, custodisca anche il bambino chiuso nel suo seno. Alla nascita invece, quando il bambino si separa dalla madre, gli viene assegnato un angelo custode particolare, come insegna S.Girolamo che dice: < Ciascun'anima, fin dalla nascita, ha un angelo deputato alla sua custodia >.

Alla seconda domanda risponde così:

La custodia angelica è principalmente ordinata a illuminare l'uomo per via d'insegnamento.

Ma la custodia angelica opera altri effetti, necessari ai bambini, quali ad esempio:

- tenere a freno i demoni e
 - impedire altri danni, sia corporali sia spirituali.
-

L'angelo custode abbandona talora l'uomo?

L'angelo si comporta come si comporta Dio.

Come si dice che Dio a volte abbandona l'uomo, nel senso che Dio, secondo il piano della sua provvidenza, permette la caduta dell'uomo

- ° in una colpa o
- ° in una pena;

così va detto anche dell'angelo custode, il quale non abbandona mai del tutto l'uomo, ma a volte lo abbandona nel senso che non impedisce, secondo il piano divino

- ° una sua tribolazione o
 - ° un suo peccato.
-

Gli angeli provano dolore dei mali dei loro protetti?

Questi mali sono

- ° sia i peccati,
- ° sia le pene.

Dobbiamo ricordare che è causa di dolore ciò che contrasta la volontà. Ricordando questo, possiamo rispondere alla domanda facendo uso di un paragone.

Come il malato

- ° non vuole l'operazione chirurgica in astratto,
- ° ma la vuole nel caso che essa fosse necessaria per salvare la propria vita;

così gli angeli,

- ° parlando in senso astratto e assoluto, non vogliono i peccati e le pene degli uomini,

° parlando invece in senso concreto, vogliono che sia salvo l'ordine della giustizia divina, la quale esige che sia permesso il peccato e siano sottoposti alla pena i peccatori.

Quindi, poichè in concreto peccati e pene degli uomini, assistiti dagli angeli, non si oppongono alla volontà di questi, di fatto gli angeli non provano dolore dei mali dei loro protetti.

Bisogna dire che il vero gaudio degli angeli non è legato al comportamento dei loro protetti.

Infatti, la vera causa del gaudio degli angeli, in quanto custodi degli uomini, è costituito dall'adempimento dell'ordine della divina provvidenza.

E poichè tale adempimento è infallibile, il loro gaudio è assicurato.

S. Tommaso termina questo capitolo che tratta della custodia degli angeli, ponendosi un quesito che sembra strano a prima vista:

può esserci tra gli angeli custodi lotta o discordia?

Riassumendo il suo pensiero, possiamo dire che ci può essere lotta tra gli angeli custodi

- non a livello di volontà, che è sempre concorde con quella di Dio e quindi tra di loro,
- ma solo in quanto sono in contrasto le cose affidate alle loro cure.

Questo contrasto tra le cose da custodire spinge gli angeli a chiedere a Dio in qual modo essi devono agire in concreto.

CAPITOLO 12°

L'OSTILITA' DEI DEMONI

Dopo d'aver esaminato in quali modi gli angeli agiscono sugli uomini, vediamo in questo capitolo in qual modo i demoni agiscono sugli uomini.

Ci serviremo anche qui di alcune domande.

I demoni combattono gli uomini?

I demoni

- per invidia cercano di impedire ogni profitto dell'uomo nel bene, e
- per malizia cercano di far del male all'uomo.

Dobbiamo ricordare che Dio nella sua infinita sapienza sa servirsi del male compiuto dai demoni e dagli stessi uomini per il bene di altri uomini; ad esempio si serve dei persecutori per suscitare i martiri.

N.B.

La verità che i demoni combattono gli uomini è ripetutamente affermata

- dalla Sacra Scrittura,
- dalla tradizione ecclesiastica e
- dal magistero della Chiesa.

N.B.

I demoni combattono l'uomo

- per iniziativa propria, quando istigano l'uomo al peccato; in tal caso essi non sono inviati da Dio, anche se talvolta Dio, nei suoi giusti giudizi, lo permette;
- per mandato divino, quando essi sono mandati da Dio a punire qualcuno; nella Scrittura si parla di uno spirito mendace mandato da Dio a punire Acab re d'Israele (cfr. 1 Re 22,20 ss.); bisogna precisare che i demoni inviati a punire gli uomini non puniscono con la stessa intenzione di Dio:
 - ° Dio manda i demoni a punire gli uomini, mosso dalla sua giustizia;
 - ° i demoni invece puniscono gli uomini, mossi da odio o da invidia.

La tentazione è attribuita

- solo al demonio, o
- anche
 - ° a Dio,
 - ° all'uomo,
 - ° alla carne e
 - ° al mondo?

Per rispondere al quesito, bisogna ricordare che < tentare > vuol dire propriamente < sottoporre qualcuno o qualcosa ad esperimento >, allo scopo di conoscere meglio tali cose o tali persone.

Quindi, scopo immediato di ogni tentazione è la conoscenza di qualcuno o di qualcosa.

Talvolta però, dopo l'acquisto della conoscenza, si mira ad un altro scopo, che può essere buono o cattivo.

Tale scopo è buono, quando uno intende scoprire

- ° le qualità di una persona, il suo sapere, le sue virtù, per aiutarla ad avanzare ulteriormente;
- ° le qualità di una cosa per fare del bene.

Tale scopo è cattivo, quando uno vuole scoprire le qualità di una persona per poterla ingannare e rovinare; scoprire le qualità di una cosa per ricavare capacità di male.

Da questa premessa si può comprendere in che modo la tentazione vada attribuita ai vari soggetti:

- il diavolo,
- Dio,
- l'uomo,
- la carne,
- il mondo.

Il diavolo

Il diavolo tenta sempre per nuocere, trascinando al peccato.

Dio

Dio tenta l'uomo per far conoscere qualcosa all'uomo stesso; come sta scritto: < Il Signore vostro Dio vi mette alla prova (= vi tenta) per sapere (= perchè voi sappiate) se amate il Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima > (Dt.13,4)

L'uomo

Talvolta l'uomo tenta con lo scopo di sapere; certe volte l'uomo tenta Dio nel senso che, dubitando di lui, intende mettere alla prova la potenza di Dio (cfr. il peccato della < tentazione di Dio > nel trattato sulla virtù della religione).

Altre volte l'uomo tenta con lo scopo

- o di giovare,
- o di nuocere.

Carne e mondo

Anche la carne e il mondo possono tentare?

Tentano quali strumenti.

Quando una persona asseconda le voglie della carne o le seduzioni del mondo, si dice che le tentazioni vengono dalla carne o dal mondo.

Lo stesso diavolo si serve delle voglie della carne o delle seduzioni del mondo quali strumenti per tentare gli uomini al peccato.

N.B.

Secondo S.Tommaso, Dio tenta per realizzare una duplice serie di benefici:

- benefici di ordine conoscitivo e
- benefici di ordine morale.

Benefici di ordine conoscitivo

Dio tenta o permette la tentazione per far conoscere

- all'uomo tentato
 - ° la sua fragilità,
 - ° la santificazione che in lui si è operata,
 - ° la sua altissima dignità;
- al diavolo tentatore quanto sia grande la virtù di Cristo, che egli non può superare;
- agli altri uomini gli esempi eroici da imitare nei loro combattimenti spirituali: noi guardiamo le tentazioni subite e vinte dei santi e dei martiri, e diciamo: se questi e quelle... perchè non io?

Benefici di ordine morale

Dio tenta o permette la tentazione

- per reprimere la nostra superbia,
- per rendere più forte la virtù con l'esercizio e con l'esperienza,
- per provocare la necessità di crescere nella virtù,
- per rendere l'uomo più pronto a compiere il bene.

N.B.

I demoni

- conoscono ciò che accade esteriormente agli uomini,
- non conoscono invece l'intimo stato dell'uomo, le sue più profonde inclinazioni.

Per questa loro non conoscenza, i demoni tentano l'uomo per cercare di esplorare l'intimo suo stato, per poterlo poi spingere a quel vizio verso cui è inclinato.

N.B.

Bisogna ricordare che il demonio

- non può esercitare un influsso diretto sulla volontà dell'uomo,
- può tuttavia esercitare un influsso sulle potenze inferiori dell'uomo, da cui la volontà, pur restando libera, ne riceve però una inclinazione..

Si può dire che tutti i peccati degli uomini provengono dalle tentazioni del diavolo?

Il diavolo non è causa diretta di ogni peccato, perchè non tutti i

peccati vengono commessi dietro istigazione del diavolo; infatti, molti peccati degli uomini hanno origine

- ° dalla libertà umana e
- ° dalla corruzione della carne;

Origene osserva che, anche se non esistesse il diavolo, gli uomini avrebbero ugualmente l'appetito

- ° dei cibi,
- ° dei piaceri venerei e
- ° di altre cose simili,

su cui accadono, senza il freno della ragione, molti disordini, specialmente in seguito alla corruzione della natura; ma tenere a freno e in ordine il suddetto appetito è in potere del libero arbitrio; quindi non è necessario affermare che tutti i peccati provengono direttamente dalla suggestione del diavolo.

Il diavolo è invece causa indiretta di tutti i nostri peccati, nel senso che fu lui ad istigare al peccato del primo uomo; da quel peccato derivò a tutto il genere umano una certa propensione ad ogni sorta di peccato.

N.B.

Che cosa significano le parole di Gesù ai Giudei: < Voi avete per padre il diavolo > (Gv.8,44) ?

Quelle parole di Gesù significano

- non che quei Giudei peccavano su istigazione del diavolo,
- ma che peccavano imitando il diavolo, che fu il primo peccatore.

Il diavolo può sedurre l'uomo con veri miracoli?

Il miracolo in senso stretto, cioè quale opera che trascende l'ordine di tutta la natura creata, è soltanto opera di Dio.

Il miracolo in senso lato invece, cioè quale opera che

- non trascende tutte le forze della natura creata,
- ma trascende soltanto le forze naturali conosciute dall'uomo, può essere compiuto
- non soltanto da Dio,
- ma anche dal diavolo.

Si tratta di opere tali da stupire gli uomini, in quanto superiori alle loro forze e conoscenze.

Del resto, anche un uomo che compie un'impresa superiore alle capacità di un altro, induce costui ad ammirarlo, dando l'impressione di compiere un miracolo.

Ora, riguardo alle opere demoniache che a noi sembrano miracoli, è da

notare che, sebbene non posseggano la natura del vero miracolo, tuttavia sono fatti reali.

I demoni possono agire sulla fantasia e sui sensi degli uomini, facendo loro vedere una cosa per un'altra.

I demoni possono anche plasmare con l'aria corpi visibili e sensibili di qualunque forma e figura, e farli parlare ed agire.

In tal modo, per virtù dei demoni, i maghi del Faraone produssero veri serpenti (cfr. Es.7,12)

Il diavolo è costretto a desistere dal tentare colui che lo ha sconfitto?

Nel Vangelo si legge che < il diavolo, finito di tentarlo, si allontanò da Cristo fino ad altro tempo > (Lc.4,13)

In base a questo passo evangelico molti commentatori dicono che il diavolo si ritira quando viene sconfitto da colui che egli tentava al male.

Ma perchè il diavolo, quando viene sconfitto, si ritira... almeno per un certo tempo?

S.Giovanni Crisostomo dice che il diavolo si ritira per volontà di Dio.

Dice: < Il diavolo non può tentare gli uomini tutto il tempo che vuole, ma fin quando Dio glielo permette; e Dio, sebbene glielo permetta per un certo tempo, tuttavia alla fine lo allontana, per dar tregua alla fragile natura >.

S.Ambrogio dice che il diavolo si ritira per astuzia, nel senso che < ha paura di insistere, perchè rifugge di vedersi spesso superato >. Il diavolo può però tornare ad assalire la persona che aveva dovuto lasciare.

Ciò risulta chiaro da quelle parole che Gesù mette in bocca al demone: < Tornerò nella mia casa, donde sono uscito > (Mt.12,44)

CAPITOLO 13°

ATTIVITA' DELLE CREATURE MATERIALI

Abbiamo parlato a lungo dell'attività degli angeli.

Trattiamo adesso dell'attività delle creature materiali.

Quali attività possono avere le creature materiali?

Esistono corpi attivi?

Ci furono alcuni che negarono del tutto l'attività dei corpi, ad esempio Avicenna.

I sensi invece ci attestano chiaramente

- che esistono corpi attivi,
- che ci sono corpi che agiscono su altri corpi.

Ogni corpo esistente si compone di potenza e di atto; perciò è insieme passivo e attivo:

- è passivo in quanto è in potenza,
 - è attivo in quanto è in atto.
-

I corpi celesti esercitano qualche attività sull'uomo?

Sono causa degli atti umani?

Possiamo dire che i corpi celesti esercitano un influsso diretto

- non sull'intelletto e sulla volontà, che sono facoltà spirituali,
- ma soltanto sui sensi, che sono facoltà legate al corpo.

Perciò il libero arbitrio dell'uomo, che dipende dall'intelletto e dalla volontà, rimane immune dall'influsso diretto dei corpi celesti.

Possiamo invece dire che i corpi celesti esercitano un influsso indiretto e accidentale sull'intelletto e sulla volontà, per il fatto che queste due facoltà dipendono in qualche modo dai sensi e dall'appetito sensitivo, che sono uniti a organi corporei, i quali ricevono degli influssi dai corpi celesti.

Quindi l'influsso dei corpi celesti è soltanto indiretto sull'intelletto e sulla volontà dell'uomo.

I corpi celesti quindi non possono essere causa degli atti umani, cioè di quegli atti che procedono dall'intelletto e dalla volontà.

Ma che meno i corpi celesti possono esercitare un influsso sui puri spiriti (angeli e demoni), che sono privi di corpo.

CAPITOLO 14°

IL FATO O DESTINO

Proprio a questo punto, cioè dopo di aver trattato dell'attività delle creature materiali, S.Tommaso si sofferma a parlare del fato o destino.

Il padre Tito Centi dice che < il fato o destino è una di quelle idee popolari e filosofiche, che è quasi impossibile definire con esattezza, perchè è una idea che ha accompagnato l'umanità per tutto il corso della sua storia, adattandosi

- a tutte le epoche,
- a tutte le scuole,
- a tutti i gusti >.

S.Tommaso precisa che il fato non è una idea cristiana ma pagana; e quindi secondo lui < i fedeli non devono usare il termine "fato", per non sembrare che si aderisca alle false opinioni di coloro che sottoponevano tutte le cose all'influsso necessitante delle stelle >

(3 C.G., c.93)

Il "fato" viene attribuito ad alcune creature materiali; ecco perchè se ne parla dopo il capitolo che tratta dell' < attività delle creature materiali > .

S.Tommaso tratta del fato

- sia perchè prima di lui hanno parlato del fato alcuni grandi pensatori cristiani, soprattutto S.Agostino e S.Gregorio Magno;
- sia perchè il concetto pagano del fato avversava direttamente il pensiero cristiano
 - ° sulla provvidenza,
 - ° sulla libertà e responsabilità dell'uomo nei suoi atti e
 - ° sull'efficacia della preghiera.

Il fato esiste?

Se esiste, che cos'è?

Che cosa si deve pensare del fato, o destino?

La risposta a queste domande la trovo nella Somma Contra Gentiles di S.Tommaso (3^a parte, cap.93^o)

Alcuni uomini, vedendo che nel mondo molte cose accadono accidentalmente, rispetto alle cause particolari, pensarono che questi avvenimenti accidentali non fossero ordinati neppure da qualche causa superiore.

A giudizio di costoro quindi il fato non esisterebbe affatto.

Altri uomini invece tentarono di riportare gli eventi accidentali a delle cause più alte, dalle quali tali avvenimenti accidentali deriverebbero secondo una certa disposizione.

Costoro ammisero il fato: come se le cose che sembrano avvenire a caso, siano quasi predette e preordinate da qualcuno.

Alcuni di questi sostenitori del fato si sforzarono di riportare

- sia tutte le cose che avvengono a caso,

- sia le deliberazioni umane,

alla causalità dei corpi celesti, chiamando < fato > la disposizione delle stelle, alla quale sottoponevano tutte le cose con un legame di necessità.

Questa tesi è insostenibile, e incompatibile con la fede.

Altri sostenitori del fato poi vollero riportare tutte le cose, che sembrano avvenire a caso in questo mondo, alla disposizione della divina provvidenza.

Costoro affermarono che tutto è prodotto dal fato, intendendo per < fato > l'ordinamento stabilito nelle cose dalla divina provvidenza.

Così Boezio.

Inteso in questo modo, il fato è sostenibile e in accordo con la fede.

S.Tommaso però precisa:

< Poichè con gli infedeli non dobbiamo avere in comune neppure la terminologia, perchè la comunanza dei termini non dia occasione all'errore, i fedeli non devono usare il termine "fato", o destino, per non sembrare d'accordo con quelli che del fato hanno un concetto falso, sottoponendo ogni cosa alla necessità degli astri.

Ecco perchè S.Agostino ha scritto nel 5° libro De Civitate Dei: "Se qualcuno denomina fato la volontà o la potenza di Dio, ritenga pure la sua idea, ma corregga il suo linguaggio."

E S.Gregorio così si esprime: "Sia lontano dalla mente dei fedeli affermare che il fato è qualche cosa". (Commenti ai Vangeli) > .

N.B.

Nella Somma Teologica S.Tommaso dice:

< Noi possiamo ammettere il fato, però intendendolo con questo significato: esso è la provvidenza che ordina cose e persone al loro fine, ad insaputa degli stessi uomini > .

Dice ancora:

< Alcuni eventi

- sono fortuiti e casuali in rapporto alle cause prossime,
- sono invece voluti in rapporto alla provvidenza divina; infatti, in rapporto alla provvidenza divina < niente nel mondo avviene inconsideratamente > (S.Agostino) > .

CAPITOLO 15°

CAUSALITA' ATTIVA DELL'UOMO

Abbiamo parlato

- dell'attività degli angeli e
- delle creature materiali

Parliamo da ultimo della attività o causalità dell'uomo.

Ci serviamo di alcune domande, la più importante delle quali è la prima.

Un uomo può insegnare all'altro, causando in lui la scienza?

Qualcuno dice che S. Tommaso ci offre la < metafisica dell'insegnamento >.

La più ampia trattazione tomistica su questo insegnamento la troviamo nell'11^a Questione disputata del < De Veritate >, intitolata < De Magistro >.

Che cosa significa < insegnare >?

Che cosa avviene quando un uomo insegna qualcosa a un altro uomo?

Tralascio le teorie della conoscenza

- di Averroè e di Avicenna, e
- di Platone e dei Platonici,

perchè sono convinto della loro falsità di fondo.

Di queste teorie ho fatto comunque cenno nel trattato sulla natura dell'uomo.

Qual'è invece la posizione di S. Tommaso sul senso dell'insegnare?

E' necessario dire che l'insegnante causa la scienza nell'alunno portando dalla potenza all'atto.

E' ancora necessario dire che l'uomo può acquistare la scienza

- sia mediante un principio intrinseco, come è evidente nel caso di chi acquista la scienza con la propria ricerca personale; se l'uomo da solo è capace di acquisire la scienza, è segno che possiede in se stesso un principio intrinseco di scienza: i cosiddetti < principi primi >;
- sia mediante un principio estrinseco, come è evidente nel caso di chi va a scuola per acquisire la scienza.

L'uomo può acquistare la scienza mediante un principio intrinseco, perchè è innato in ogni uomo un principio di scienza.

Che cos'è questo principio di scienza?

E' il lume dell'intelletto agente (vedi il Trattato sulla natura dell'uomo), per mezzo del quale fin da principio (dell'uso di ragione) vengono conosciuti naturalmente alcuni principi universali di tutte le scienze: i cosiddetti principi primi,

- sia di ordine speculativo,
- sia di ordine pratico.

Un esempio di principio primo di ordine pratico è questo:

< Bisogna fare il bene ed evitare il male >

Questo principio è percepito immediatamente dal nostro intelletto.

Uno poi passa ad applicare tale principio universale a casi particolari:

- aiutare un povero è un bene; quindi bisogna aiutare i poveri;
- rubare è un male; quindi non bisogna rubare.

Costui passa dal noto all'ignoto:

- era noto il principio universale: < Bisogna fare il bene ed evitare il male >
- era ignota l'applicazione:
 - ° bisogna aiutare i poveri,
 - ° non bisogna rubare;la quale applicazione alla fine diventa nota.

L'uomo può anche acquisire la scienza mediante un principio estrinseco, cioè mediante un insegnante.

Che cosa può fare l'insegnante per causare la scienza nell'alunno?

L'insegnante porta il discepolo a conoscere quello che ignorava, facendolo partire da quello che già sapeva, secondo il detto di Aristotele:

< Ogni dottrina e ogni disciplina si acquistano partendo da una cognizione preesistente >, cioè dalla cognizione dei principi universali innati.

Che fa allora il maestro?

Partendo da ciò che l'alunno conosce, cioè dai principi primi innati, il maestro porta il discepolo alla cognizione di ciò che ignora.

S.Tommaso dice che il maestro fa questo in due modi:

1°)

Il maestro propone al discepolo aiuti e sussidi adatti al suo intelletto per l'acquisto della scienza:

- come quando il maestro propone al discepolo delle proposizioni meno universali dei principi primi, ma in sintonia con essi; ad esempio, in sintonia col principio primo pratico: < bisogna fare il bene >, il maestro propone il bene dell'aiuto ai poveri;

- come quando il maestro porta al discepolo esempi sensibili, per mezzo dei quali l'intelletto del discepolo è guidato quasi per mano alla conoscenza della verità che ignora; è quello che faceva Gesù con le parabole, con gli esempi familiari della vita umana per portare gli ascoltatori a intuire le verità divine.

2°)

Il maestro corroborava l'intelletto dell'alunno, mostrandogli la connessione esistente tra i principi e le conclusioni, perchè l'alunno potrebbe non avere da se stesso tanta capacità dialettica da poter dedurre le conclusioni dai principi.

Per questo Aristotele chiama la dimostrazione < il sillogismo che fa apprendere >.

Quindi, il maestro che dà una dimostrazione fa apprendere il suo discepolo.

Ricapitolando, per S.Tommaso il progresso della scienza si deve a tre fattori:

- all'intelletto agente, che è come l'artefice della scienza;
- ai principi primi, che sono come gli strumenti di cui l'intelletto si serve;
- al maestro, che aiuta dall'esterno.

N.B.

Gesù ha detto di non farsi chiamare maestri (cfr. Mt.23,8)

Intendeva dire che solo Dio può insegnare all'uomo, e che quindi nessun uomo deve pretendere di insegnare qualcosa ad un altro?

Abbiamo detto che l'uomo, nell'insegnare, esercita soltanto una funzione esterna, come il medico, nel guarire, esercita una funzione esterna, quella di rinvigorire la natura, prescrivendo cibi e medicine adatte.

Ora,

- come la natura è la causa principale della guarigione,
- così l'interna luce intellettuale è la causa principale della scienza.

Entrambe le cose: natura e interna luce intellettuale procedono da Dio. Giustamente sta scritto che Dio

- < guarisce tutte le malattie > (Sal.103,3) e
- < insegna all'uomo il sapere > (Sal.94,10)

Come Dio insegna all'uomo il sapere?

Nel senso che fa risplendere su noi la luce del suo volto (cfr.Sal.4,7), quella luce mediante la quale conosciamo tutte le cose, cioè la luce dell'intelletto che viene da Dio.

Il maestro umano si limita ad eccitare il discepolo a formare, con la luce del proprio intelletto che viene da Dio, quei concetti che corrispondono ai segni da lui presentati dal di fuori.

In altre parole, il maestro umano non fa altro che proporre all'alunno dei segni, esprimendosi con le parole o con i gesti.
Proponendo tali segni (cioè parole e gesti), uno può insegnare a un altro, nel senso che può aiutare quest'altro ad acquisire delle conoscenze.

Gli uomini possono insegnare agli angeli?

Come gli angeli inferiori

- possono parlare a quelli superiori,
- ma non possono illuminare gli angeli superiori sulle cose divine;

così l'uomo, che è inferiore agli angeli per natura intellettuale,

- può parlare agli angeli,
- ma non può insegnare agli angeli.

Quindi gli uomini non possono mai illuminare gli angeli sulle cose divine; gli uomini però possono, parlando, rivelare agli angeli i segreti del loro cuore.

Infatti, la conoscenza diretta dei segreti del cuore è prerogativa soltanto di Dio.

L'uomo può trasmutare la materia corporea con la virtù della sua anima, cioè con la virtù del suo intelletto e della sua volontà?

La materia corporea si trasmuta, cambiando forma, soltanto in due casi:

- per opera di un agente composto di materia e forma, per esempio per opera di un uomo; e
- per opera di Dio, il quale può tutto.

Quindi, l'anima, senza servirsi del suo corpo, non può trasmutare la materia corporea.

L'anima umana separata dal suo corpo può muovere i corpi di moto locale?

L'anima umana, separata dal suo corpo, non può muovere nessun corpo.

Questa verità risulta evidente dal fatto che quando l'anima è unita al suo corpo muove soltanto il corpo da lei vivificato, e non può muovere altri corpi da se stessa, con la virtù del suo intelletto e della sua volontà, senza far uso del proprio corpo.

L'anima non può muovere nemmeno un membro del suo corpo quando non è più da lei vivificato, per esempio in caso di paralisi di un arto.

Ora, è chiaro che nessun corpo è vivificato dall'anima separata.

Quindi, con le sue capacità naturali, l'anima umana non può muovere nessun corpo di moto locale.

N.B.

Quando nelle sedute spiritiche si verificano dei fatti che non è possibile attribuire a forze naturali, tali fatti sono compiuti

- non dalle anime separate chiamate e invocate dai < medium > ,
- ma da interventi di demoni.

CAPITOLO 16°

PROPAGAZIONE DEL GENERE UMANO RISPETTO ALL'ANIMA

L'anima umana, che è un'anima intellettiva, spirituale, da chi è causata:

- dal seme maschile e femminile o
- da Dio?

Ciò che è materiale non può essere causa di ciò che è spirituale.

Ora, è evidente che l'anima intellettiva dell'uomo trascende la materia.

Infatti, l'anima intellettiva ha un'operazione indipendente dalla materia, cioè dal corpo.

L'anima intellettiva dell'uomo è quindi sussistente.

Quindi, all'anima intellettiva è dovuto un esistere e un divenire autonomi.

Ciò si vede dal fatto che

- mentre il corpo deperisce,
- l'anima può perfezionarsi.

Si veda per tutto questo il Trattato sulla natura dell'uomo.

Quindi, poichè l'anima intellettiva è una sostanza immateriale, essa può venir causata

- solo per creazione da parte di Dio,
- non per generazione da parte dell'uomo.

N.B.

La Chiesa ha condannato la teoria del < Traducionismo spirituale > , cioè la dottrina secondo la quale le anime degli uomini (ad eccezione di quelle di Adamo ed Eva)

- non vengono create immediatamente da Dio per ogni uomo,
- ma vengono trasfuse dai genitori ai figli nell'atto stesso del concepimento.

N.B.

Dobbiamo pensare che nel medesimo atto del concepimento umano con l'unione dell'ovulo e dello spermatozoo si determinano le condizioni per l'infusione dell'anima intellettiva, la quale perciò viene creata e infusa da Dio senza essere preceduta da altre anime, cioè

- dall'anima vegetativa e
- dall'anima sensitiva

Questa è la sentenza comune dei teologi, che regola la prassi stessa della Chiesa in materia di Sacramenti.

Le anime umane sono state create tutte insieme fin dal principio del mondo?

Alcuni (Platone, Origene, lo stesso S. Agostino) hanno affermato che l'unione dell'anima intellettiva col corpo è un fatto

- non sostanziale, per cui l'anima è forma del corpo,
- ma accidentale, per cui anima e corpo sono come accostati tra loro.

In tal modo costoro mettevano l'anima intellettiva alla pari delle sostanze spirituali, cioè degli angeli, i quali non vengono mai uniti ai corpi.

Costoro quindi poterono affermare che le anime degli uomini furono create da principio insieme con gli angeli.

Ma questa teoria è falsa, nei suoi presupposti, afferma S. Tommaso.

Infatti, l'anima è forma del corpo (cfr. Trattato sulla natura dell'uomo).

Quindi l'anima non può essere stata creata prima del corpo, cioè da principio insieme con gli angeli.

Che poi l'anima non sia della stessa natura degli angeli, lo dimostra lo stesso loro modo di conoscere.

Infatti,

- l'uomo conosce con dipendenza oggettiva dai sensi e volgendosi ai fantasmi; ecco perchè l'anima ha bisogno di unirsi al corpo, che le è indispensabile per l'attività della parte sensitiva;
- l'angelo invece ha un altro modo di conoscere.

La teoria di Platone e dei suoi seguaci è poi falsa in se stessa.

Infatti, se è vero che è cosa naturale per l'anima l'unione col corpo, lo stare senza il corpo è per essa contro natura; in tal modo viene a mancare all'anima la perfezione della sua natura.

Ora, non è ragionevole pensare che Dio abbia cominciato la sua opera partendo da esseri imperfetti e da cose contro natura: creando le anime senza i loro corpi.

Infatti, Dio non fece l'uomo senza mani o senza piedi, che sono parti naturali dell'uomo.

A maggior ragione Dio non può aver fatto l'anima senza il corpo.

Se poi qualcuno volesse sostenere che non è naturale per l'anima l'unione col corpo, costui dovrebbe trovare il motivo che giustifichi tale innaturale unione dell'anima col corpo.

Bisogna senz'altro affermare che le anime

- non furono create prima dei corpi,
- ma vengono create da Dio nel momento in cui vengono infuse nei corpi, cioè al momento del concepimento di un essere umano.

PROPAGAZIONE DEL GENERE UMANO RISPETTO AL CORPO

S.Tommaso si pone due sole domande:

Prima domanda

L'alimento si trasforma nel vero essere della natura umana?

La sua risposta in sintesi dice:

E' necessario affermare che gli alimenti si trasformano realmente nel vero essere dell'uomo, in quanto realmente acquistano la natura della carne, delle ossa e delle altre sue parti.

E cita Aristotele che afferma:

< L'alimento nutre perchè è carne in potenza >

N.B.

Se l'alimento passa a far parte del vero essere dell'uomo, perchè non si può difendere dalla morte mediante il nutrimento?

Non possiamo difenderci dalla morte perchè la nostra facoltà di assimilazione del nutrimento a poco a poco perde la sua virtù.

Infatti, la facoltà di assimilazione

- da principio è tanto forte da essere capace di assimilare

° non solo quanto basta a riparare le perdite,

° ma anche quanto serve allo sviluppo;

- in seguito riesce ad assimilare solo quanto serve a riparare le perdite; e allora lo sviluppo cessa;

- infine, scomparsa totalmente la virtù di riparare le perdite, arriva la morte.

Seconda domanda

Il seme, che è principio della generazione umana, proviene dal superfluo dell'alimento?

La risposta di S.Tommaso subisce l'errore di Aristotele.

< La cosa era fatale, data l'assoluta ignoranza delle più elementari nozioni di istologia.

In mancanza di dati positivi, gli antichi naturalisti si affidavano alla dialettica, la quale non potrà mai sostituire delle nozioni, ma soltanto organizzare gli elementi già posseduti > (T.Centi)

I N D I C E

Premessa	pag. 2
Cap. 1° - Il governo delle cose in generale	pag. 3
Cap. 2° - La conservazione divina delle cose	pag. 10
Cap. 3° - Mozione delle creature da parte di Dio	pag. 15
Cap. 4° - L'illuminazione degli angeli	pag. 26
Cap. 5° - La locuzione degli angeli	pag. 32
Cap. 6° - Ordinamento degli angeli in gerarchie e ordini	pag. 35
Cap. 7° - Ordinamento degli angeli cattivi	pag. 39
Cap. 8° - Il dominio degli angeli sugli esseri corporei	pag. 41
Cap. 9° - Potere degli angeli sugli uomini	pag. 43
Cap. 10° - La missione degli angeli	pag. 47
Cap. 11° - La custodia degli angeli	pag. 50
Cap. 12° - L'ostilità dei demoni	pag. 56
Cap. 13° - Attività delle creature materiali	pag. 61
Cap. 14° - Il fato o destino	pag. 63
Cap. 15° - Causalità attiva dell'uomo	pag. 65
Cap. 16° - Propagazione del genere umano rispetto all'anima	pag. 69
Cap. 17° - Propagazione del genere umano rispetto al corpo	pag. 71